

Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

Fondatore e già direttore: CARLO RAVASIO - Direttore Responsabile PAOLO CROSA LENZ - Caporedattore Walter Bettoni - Vice Caporedattore Davide Rabbogliatti.
Collaboratori: Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Fausto Caffoni, Luca Chessa, Renato Cresta, Maurizio Midali, Renato Piffero, Andrea Primatesta, Gianfranco Rainelli, Marco Sonzogni, Maria Cristina Tomola, Teresio Valsesia, Alessandro Zanni. Progetto grafico e impaginazione: Dario Caffoni. Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG).



Direzione, Amministrazione, Redazione:
Presso l'Ufficio Turistico MACUGNAGA (VB) - email: info@ilrosa.net
Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 - 29 novembre 1999
Distribuzione ad oblazione libera.

Versamento minimo di 10 Euro per il diritto a ricevere quattro pubblicazioni.
Codice IBAN : IT 55K 05608 45480 0000 0000 1297

www.ilrosa.net

ANNO XLIX - n.3 SETTEMBRE - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2011

Sviluppo economico e ambiente naturale

Le Alpi e il Risorgimento

Editoriale
Paolo Crosa Lenz
paolo.crosalenz@ilrosa.net

Giorgio Spezia (1842 - 1911) nacque a Piedimulera, fu alpinista e presidente del CAI, scienziato e uomo del Risorgimento. Dopo l'unità d'Italia, si impegnò nel "fare gli italiani" (fortunata espressione di cavouriana memoria). Nel 1874 scalò la cima Jazzi per la prima volta dal versante italiano e forse fu in quell'occasione che nacque l'idea del rifugio "E. Sella" da lui progettato più tardi. Lasciò scritto: "Colla convinzione che sia dovere di un alpinista italiano il fare conoscere le Alpi, specialmente dal loro versante che guarda l'Italia, onde dare maggiore sviluppo ai nostri paesi alpini, volli tentare, trovandomi a Macugnaga, un'escursione che, al dire delle guide, non fosse stata fatta." Esplorazione e italianità. Nel 1887 scrisse un breve saggio "Sulle sorgenti del Toce" in cui dimostrava che il fiume ossolano nasceva sì in Val Formazza, ma principalmente dal ghiacciaio d'Hohsand che cadeva sul dislivello meridionale delle Alpi Lepontine e non dal ghiacciaio del Gries che cadeva sul dislivello settentrionale e debordava (epigono della "piccola età glaciale") sul vallone di Bettelmatt. Ancora una volta un'affermazione di italianità tutta risorgimentale: il fiume Toce nasceva in Italia e non in Svizzera. Nel 1908 l'Italia stava vivendo la sua rivoluzione industriale con l'età giolittiana e l'Ossola era rappresentata con forza a Roma dall'avvocato Alfredo Falcioni di Domodossola. Venne ventilata l'ipotesi di prosciugare la Cascata del Toce per produrre energia idroelettrica. Giorgio Spezia pubblicò a sue spese un opuscolo "Pro Cascata del Toce" in cui disse alcune cose. L'incipit è nobile.

"L'importante argomento d'indole economica della sostituzione dell'acqua, detta perciò industrialmente carbone bianco, al carbone nero per le forze motrici producenti energia elettrica, può per uno speciale motivo interessare anche gli alpinisti ed indurli ad esporre in proposito le loro idee."

La logica economica è ineccepibile. "A me pare non vi debba essere dubbio che, in generale, sia ottimo il principio della sostituzione della forza idraulica al carbone fossile, (soprattutto per) le nazioni che di questo sono importatrici. Ed anzi l'attuazione di tale principio è necessaria per il maggiore incremento dell'industria italiana..." L'insigne alpinista è affascinato dalla potenza delle turbine. Tuttavia. "Per fortuna, nella mia mente la più forte resistenza all'idea industriale di utilizzare tutte le cadute d'acqua, fu precisamente quella opposta dal ricordo della più imponente cascata delle Alpi e che si trova in Italia, cioè della gran cascata del Toce; resistenza peraltro accompagnata da grandissimo dispiacere per solo dubbio che quella meraviglia naturale fosse tolta agli ammiratori del bello, ed il suo nome, che può sempre essere titolo di una tela di valente artista, passasse a formare il titolo di rubrica di un registro industriale. Perciò il perorare l'esclusione di tale cascata, dal novero delle forze idrauliche utilizzabili industrialmente, mi parve un dovere, sia come vecchio alpinista e sia come montanaro; ed invoco anche quest'ultima qualità, perché... debbo dimostrare che la diffidenza degli abitanti dei monti è uguale a quella di tutti gli uomini, che temono per i loro interessi. Se qualcuno pensasse che queste cose siano ancora di attualità, "si sbaglia di grosso!".

Che sia un buon inverno!

A Macugnaga piste e impianti sono pronti per una grande stagione

L'augurio è la speranza in un rilancio di Macugnaga per residenti e ospiti - Successo della vendita degli abbonamenti stagionali agli impianti di risalita - Un grande ritorno di immagine per due eventi: l'arrivo del Giro d'Italia e il film di Cristina Comencini - Alpinismo: Marco Vittone, quindicenne di Macugnaga, scala la Est per la Cresta Signal - La SEM festeggia alla Zamboni i 120 anni - Cultura: il centenario di Giorgio Spezia, il sessantesimo dei "Bazech" e i 115 anni della Musica di Bannio
Un librossu Giuseppe Oberto, guida alpina del Monte Rosa



"Autunno a Macugnaga" di Francesco D'Adda. Foto vincitrice del concorso indetto dal portale Macugnaga.net

Macugnaga diventa inglese! No la Casa Reale non ha acquisito alcun diritto sul nostro paese, ma la terminologia anglosassone ci ha raggiunto e colonizzato. Welcome! Per Nicola e Peter, copia londinese che ha deciso di stabilirsi in pianta stabile a Macugnaga. Mountain Biking! Complimenti a: Stefano, Pier Giorgio e Riccardo, tre nostri giovani che hanno percorso il Tour del Monte Rosa in mountain bike. Il Comune da parte sua sta valutando un impegnativo Project Financing che potrebbe portare un notevole impulso allo sviluppo turistico dell'intera stazione turistica. Gold!

La società "Miniere di Pestarena" sta procedendo ad ampi sondaggi e rilevamenti che pare stiano dando positivi risultati. Backstage! Il film "Quando la notte" di Cristina Comencini, uscito da poco nelle sale, ci ha regalato una Macugnaga ed un Monte Rosa meravigliosi e poi tutti quei nostri personaggi impegnati a vario titolo nella lavorazione cinematografica. Inusuale. Fotofinish! Il Giro d'Italia, arrivato quassù per la prima volta, ci ha regalato emozioni particolari. La maglia rosa Alberto Contador lascia la vittoria all'ex gregario Paolo Tiralongo. Il fotofinish questa volta non serve. All'arrivo

di tappa di Macugnaga, viene scritta una pagina di storia d'altri tempi! E sull'onda del Giro sono aumentati notevolmente i cicloturisti che sono arrivati fino ai piedi del Monte Rosa. Freeride! Sono sempre più gli appassionati di questo sport libero ed estremo che si cimentano sulle pendici delle nostre montagne grazie anche al lavoro portato avanti dal team di I-Free. Potremmo continuare ancora, l'inglese è tra noi! Ma è giusto volgere lo sguardo anche alla storia, alla tradizione e festeggiare: il gruppo dei "Bazech" di Castiglione; il Corpo Musicale di Bannio e la SEM di Milano. Loro celebrano

il raggiungimento di importanti traguardi. Auguri! Vanno ricordati due giovani sportivi protagonisti di due avvenimenti significativi: Matteo Franchini, non vedente, ha partecipato alla gara di skiroll da Ceppo Morelli a Macugnaga. Bravo! Marco Vittone, quindicenne, ha conquistato la Est del Rosa dalla Cresta Signal. Rallegramenti! Un insieme di notizie positive che, unite alla neve già copiosamente caduta sulle nostre montagne, fanno ben sperare per la prossima stagione invernale. Che sia un buon inverno!

Walter Bettoni

www.divinporcello.it
divinporcello@tiscali.it

28855 MASERA (VB) - Fraz. Cresta, 11
Tel. 0324.35035 - Cell. 348.2202612

Il ristorante tipico ossolano

DIVIN PORCELLO



CUCINA TIPICA

Via del ponte, 7 - 28845 Domodossola (Vb)
0324 46270 - 345 7261389

Stagione invernale dal 7 dicembre al 2 maggio 2012

Impianti sciistici in funzione

La drammatica situazione in cui versava la "MonterosaStar" ha portato all'inevitabile messa in liquidazione. A tal riguardo, il Sindaco, Stefano Corsi precisa: "Come Amministrazione Comunale abbiamo raggiunto un accordo con il liquidatore che ci ha permesso di tenere aperti gli impianti la scorsa estate, riuscendo, nonostante un mese di luglio meteorologicamente negativo, a coprire le spese ordinarie ed iniziare il ripianamento dei debiti pregressi. La "MonterosaStar", che ha accumulato un passivo enorme, è stata definitivamente chiusa lo scorso 5 novembre. La società non poteva essere salvata poiché la legge è chiara: <<...le Amministrazioni pubbliche non possono effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate non quotate che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio...>>.

Quindi impianti chiusi quest'inverno?

"No di sicuro! Abbiamo pubblicato un Bando europeo per poter affidare la gestione degli impianti. Il Comune assorbirà una parte delle spese utili a garantire la piena funzionalità di entrambi i comprensori sciistici tranne a gennaio, nel periodo intercorrente fra la fine delle vacanze natalizie ed il 31 gennaio. Qui, a seconda dell'afflusso e del meteo, sarà aperto un solo settore (o seggiovia o Moro); sabato e domenica, funzionalità completa".

Tutto cambia, ma tutto resta uguale?

"Ad una fugace analisi potrebbe sembrare uguale, ma siamo in una fase di grande evoluzione. Macugnaga ha necessità di costruire ed unire un gruppo di operatori turistico-commerciali (confidando nella partecipazione attiva di tutti gli operatori turistici locali) atto a rifondare totalmente il concetto di vacanza ai piedi del Monte Rosa. I campi d'azione sono enormi e tutti importanti; certamente quello prioritario resta lo sviluppo, potenziamento e modernizzazione degli impianti di risalita.

Questa deve essere l'ultima stagione invernale gravata da incertezza e titubanza. A novembre dovremo essere qui a parlare di futura stagione estiva e non di imminenza di quella invernale. Ci vogliono programmazione, determinazione e volontà di cambiamento".

Hai scordato una componente basilare: i soldi!

"Il Comune sta lavorando anche su questo fronte. Dai canali istituzionali arrivano sempre meno aiuti, perciò stiamo sviluppando un particolare Project Financing. Ci siamo rivolti ad un pool di professionisti, loro stanno predisponendo un progetto che prevede un moderno, funzionale ed armonico sviluppo turistico dell'intero paese".

Impegnative previsioni futuristiche, ma presente che langue?

"E' inutile negare delle difficoltà oggettive. I finanziamenti dagli Enti superiori, dato il contesto economico nazionale ed europeo, arrivano con sempre maggior difficoltà, ma dobbiamo comunque ringraziare la Regione Piemonte per il recente contributo di 300mila euro destinati al rifacimento del ponte, sul rio Quarazza, a Fornarelli. In Regione Piemonte è in fase di approvazione finale il lunghissimo e travagliato iter burocratico relativo al Piano Regolatore. La sua approvazione potrà sbloccare di fatto tutto il comparto edilizio-artigianale. I molteplici problemi legati agli impianti di risalita, rallentano l'iter tecnico-pratico di altri lavori necessari. Macugnaga è una piccola entità amministrativa, ma con problematiche diversificate e sovradimensionate incredibili. Siamo una realtà di poco superiore alle 600 unità, ma abbiamo delle necessità tecniche pratiche "simili" a quella di una città di 8/10 mila residenti!".

Intanto l'ufficio turistico chiude?

"No! Cambierà sistema di funzionamento. Il Comune garantirà per la stagione invernale, un servizio analogo a quello erogato negli anni precedenti (con qualche possibile miglioria). Nelle nostre intenzioni lo IAT potrebbe essere affidato ad un soggetto titolato ad entrare poi in quel gruppo di lavoro che si occupa di tutta la promozione turistica. Il sogno per cui stiamo lavorando è il raggiungimento di una riqualificazione completa dell'intera stazione alpina che ci permetta di tornare ad occupare un posto molto importante e particolare, nel panorama delle stazioni alpine italiane".

Bei progetti, ma Macugnaga perderà la sua autonomia amministrativa?

"L'idea di accorpamento dei piccoli Comuni potrebbe anche essere proponibile. Non per Macugnaga. Non siamo omogenei con nessun paese limitrofo. Come già detto, abbiamo delle problematiche così particolari e delle esigenze turistiche che impediscono di fatto un lavoro comunitario compatto. Di sicuro sono utili, anzi indispensabili le Unioni dei servizi, ma non all'accorpamento di Macugnaga con altre entità amministrative, anche se la recente proposta partita dalla Comunità Montana Valle Ossola, apre nuovi spazi di discussione. Nuove prospettive, da valutare, presentare in Consiglio comunale e condividere con l'intero paese".

Allora ci rivediamo sulle piste?

"Questo è certo! Io sarò là sia come maestro sia come Sindaco. Intanto voglio pubblicamente ringraziare i collaboratori del Comune e i dipendenti della MonterosaStar per la preziosa e fattiva collaborazione fornita".

NUOVO SEGRETARIO COMUNALE



Milena Maggio.

Il 15 settembre 2011 la Dottoressa Milena Maggio di Sanarica (Le), ha preso servizio con la funzione di segretario comunale, presso la Segreteria Convenzionata tra i Comuni di Bannio Anzino - Macugnaga - Calasca Castiglione. La Dottoressa Milena Maggio, in possesso di un curriculum di tutto rispetto: Laurea in Giurisprudenza, conseguita presso l'Università degli Studi di Lecce; Diploma di Alta Formazione presso Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale- SSPAL-

Roma per l'Accesso alla Carriera Segretario Comunale e Provinciale; Abilitazione per l'iscrizione all'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali; Diploma Master II livello: Lavori Pubblici, Appalti e Urbanistica nella Pubblica Amministrazione - D.Lgs. nr.163/2006 presso Università degli Studi Roma La Sapienza; Facoltà di Architettura; Iscrizione Albo degli Avvocati di Lecce, Diploma di Specializzazione Post-Laurea per le professioni legali conseguito presso Università degli Studi di Lecce.

La dottoressa Maggio prende il posto lasciato vacante il 31 dicembre 2010, per collocamento a riposo per raggiunto diritto alla pensione dal Dr. Fulvio Longa, segretario capo titolare per più di trent'anni a Bannio Anzino e Calasca Castiglione, e per più di dieci anni a Macugnaga, ed un breve periodo di reggenza del Dr. Italo Bortot.

Da parte della redazione si dà il benvenuto in Valle Anzasca alla nuova Segretario comunale e un augurio di un proficuo lavoro.

Posta IL ROSA

Macugnaga, un'estate di ordinaria...normalità

Vengo a Macugnaga in vacanza da parecchi anni, amo il posto, amo le sue particolarità e sono amico, credo e spero di qualche macugnaghese. Ed eccoci all'estate 2011, mese di luglio piovoso poca gente in giro; arriva un buon agosto, salgono i turisti, animi più sereni, e anche settembre regala abbastanza. Ma che paese strano e particolare è Macugnaga! I negozi in piazza blindati in agosto come fossero in zona di guerra, niente luci, serrande abbassate; il migliore albergo, ora bed and breakfast senza un fiore ai balconi; i fiori nella piazza del Municipio chiedono un poco di acqua; un paio di moto vanno avanti e indietro lungo le strade del paese a velocità sostenute. Inizio di settembre, credo il 5 cominciano le chiusure per ferie per i locali più importanti di Macugnaga. La società di gestione

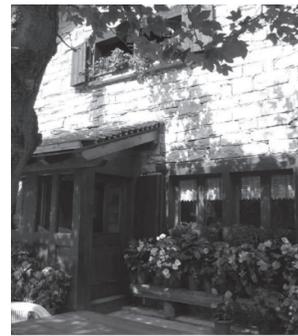
degli impianti va in liquidazione senza colpo ferire, solo una notizia su "La Stampa", e gli altri organi locali non informano molto, ci si comincia a chiedere se gli impianti saranno aperti o chiusi, era da un poco di anni che questa incertezza mancava a Macugnaga. All'inizio di agosto si viene a sapere che il direttore della principale scuola di sci ha dato le dimissioni, e il nuovo direttore all'inizio settembre ancora non è stato designato. Ufficio turistico chiuso all'inizio di settembre, alla segreteria telefonica una voce sconsolata risponde: lasciare un messaggio dopo il segnale acustico, senza neppure confermare che si tratta del giusto numero. Caro direttore è forse anche per questo che torniamo sempre volentieri qui, in questo paese così unico.

Marco Marsini



L'angolo di Maria Cristina

Begonie benefiche



L'agriturismo "Alpe Burki", oltre che per la rinomata tipica cucina, è spesso ricordato per i suoi bellissimi fiori, in particolare le coloratissime begonie. Quest'anno, Maria Assunta Spagnoli, proprietaria

dell'agriturismo, ha proposto e realizzato un'asta benefica a favore dell'Istituto di ricerca "Mario Negri" di Milano.

Domenica 9 ottobre, ben 90 bulbi di begonia gigante, sono stati battuti all'asta. Molte le persone che hanno partecipato all'evento e più che positivo il risultato raggiunto: novecentoquarantasei gli euro raccolti. Alla benefica e originale iniziativa hanno presenziato anche alcuni ricercatori dell'Istituto "Mario Negri" fra loro: Massimo Brogini, capo del Laboratorio di farmacologia molecolare, dipartimento di oncologia insieme a Giovanna Damia ed ai ricercatori Mirko Marabese e Laura Carrasa. Il ricavato verrà utilizzato per promuovere una borsa di studio legata alla ricerca sui tumori.

Concorso fotografico

Il concorso fotografico lanciato dal portale "Macugnaga.net" in collaborazione con l'ufficio IAT, ha avuto un notevole successo. I partecipanti hanno sommerso di spettacolari foto gli organizzatori. La selezione quindi si è subito rivelata ardua, difficile ed impegnativa. Alla fine ha trionfato: "Autunno a Macugnaga", di Francesco d'Adda. Piazza d'onore per: "Alba sulla Jazzi" autori Gian e Antonella Gandini. Terzo posto: "Il rifugio Zamboni", scatto di Emanuele Pagani. Appena giù dal podio si sono classificati nell'ordine: "Il lago Smeraldo" di Claudio Cermelli. "Parete Est" foto di Paolo Leporatti. Sesto posto per "L'inverno a Chiesa

Vecchia" di Matteo De Pascale. Ci sono poi state una serie di "Menzioni particolari": Gian Mauro Brunella per il gran numero di foto inviate. Ai più giovani partecipanti: Francesco e Bianca Mantegazza, rispettivamente di 8 e 5 anni. Massimo Beltrame per la bravura nel cogliere i particolari. Altre due menzioni per fotografie dedicate al mondo animale: "Mamma camoscio con il suo piccolo", di Emiliano Mazzetto. "La volpe", fotografata dai coniugi Bettineschi, al Belvedere. Ora, dal meglio di questi scatti, nascerà il "Calendarietto 2012" che sarà distribuito gratuitamente a partire dai primi giorni di dicembre.

Balconi fioriti

L'annuale concorso Macugnaga in fiore, organizzato dalla Pro Loco, ha visto una partecipazione massiccia sia fra i residenti sia fra i villeggianti. Complimenti a tutti per i bellissimi angoli fioriti creati, per la fantasia ed il buon gusto. Questa la classifica finale: 1.- Baita Esilde a Staffa. 2.- Chalet Ines Vola a Pecetto Superiore. 3.- Baita Tomeucci a Pecetto Inferiore. Il premio villeggiante quest'anno è andato alla Baita Michetti in località Zender. Rassegna fotografica visibile su Macugnaga.net e bel filmato su YouTube.

SPORT BENEFICO

Lo scorso agosto, com'è tradizione oramai da diciassette anni si è svolta, a Ceppo Morelli, la camminata non competitiva valida per l'assegnazione del trofeo "Amici di Ceppo Morelli". L'organizzazione è stata curata dal GS Genzianella che si è avvalso della collaborazione del Gruppo Alpini, dello sci club Valle Anzasca e del locale A.I.B. Nutrito il numero dei partecipanti che così hanno permesso di devolvere una buona somma all'Associazione Italiana per la Ricerca sul cancro. Per la cronaca, questa la classifica finale. Maschile 1° Consagra Claudio - Centro Spor-

tivo Esercito; 2° Cozzupoli Daniele - Avis Ossola; 3° Zambonini Enrico - GS Genzianella; 4° Corti Federico - GS Genzianella; 5° Bertona Marco - US Palzola. Prova Femminile: prima Michela Zanetti - Paruzzaro; piazza d'onore per Daniela Barcellini - Borgomanero e terzo posto per Gloria Delsindaco - GS Genzianella. Queste righe vogliono essere un ringraziamento per organizzatori e partecipanti che permettono così di aiutare l'AIRC nella sua benefica azione volta a sostenere la ricerca contro il cancro.

Gigi Corti

Pierino Morandi



Il 15 ottobre in una bellissima giornata di sole, se ne è andato in punta di piedi papà Pierino lasciando un grande vuoto nei nostri cuori. Solo noi sappiamo, e non lo esterniamo, quello che lui ha fatto per noi materialmente e moralmente. Un grazie pubblico non è sufficiente ma riusciremo a ringraziarti quando i nostri pensieri si incroceranno con i tuoi. Grazie papà con sentimento. Valerio, Luciana, Roberto.

Gina Burghiner

Lo scorso agosto è mancata Gina Burghiner. Di chiare origini walser, era nata a Macugnaga nel 1927. Convolata a nozze con Antonio Bignotti, bresciano arrivato in Ossola al tempo dei "canali idroelettrici" e poi passato, a Pestarena, fra le maestranze dell'AM-MI. Dopo molti anni trascorsi in Liguria era tornata ai piedi del Monte Rosa. Una vita normale fatta di sobrietà, onestà e dignità. Una vita da moglie, mamma nonna e bisnonna. Riposa nel piccolo composito di Crossiggia a Domodossola.



Elide Bettoli



La più giovane dei fratelli Bettoli. La famiglia, causa un incendio, lascia la frazione Motta e scende a Fornarelli, la prima di una serie di grosse difficoltà per Elide. Un grave trauma le impedirà per sempre una deambulazione normale, ma il carattere è quello dei walser. Sposa l'amato Giuseppe Iacchini. Dall'unione nascono, Viviana e Andrea. In seguito l'apertura di un piccolo ristoro al Burky, che nel '79, l'esondazione del Laghetto delle Locce, travolge e distrugge. Elide non si scoraggia: inizia la gestione del bar Seggiovia, senza tralasciare l'impegno familiare, accudire alla sorella Clelia e poi, finalmente arrivano le adorato nipotine, Giorgia e Alessandra. Una grande mamma, moglie, nonna. Quelle di vecchio stampo, perno della famiglia walser.

Tiziana Botta

Nativa di Milano, ha iniziato a frequentare Macugnaga fin dagli anni '60. Dopo la meritata pensione si è stabilmente insediata a Borca nella casa di famiglia. Con tanto amore si era dedicata, da sola, alla crescita ed educazione della figlia Ginevra; lo fa con fermezza, inculcandole sani e corretti principi, senza tuttavia limitarne la libertà. Altruista, sorridente, nonostante l'avanzamento della malattia ha goduto della crescita del nipote Giacomo.



CLINICHE DENTAL QUALITY

dentista-domodossola.it zahnarzt-brig.ch dentiste-sierre.ch

IMPLANTOLOGIA - ORTODONZIA - ODONTOIATRIA ESTETICA

PREVENTIVO ONLINE - VISITA, RX PANORAMICA, PIANO DI TRATTAMENTO, TUTTO GRATUITO

Domodossola, Via Cioia di Monzone 8. 0324242292

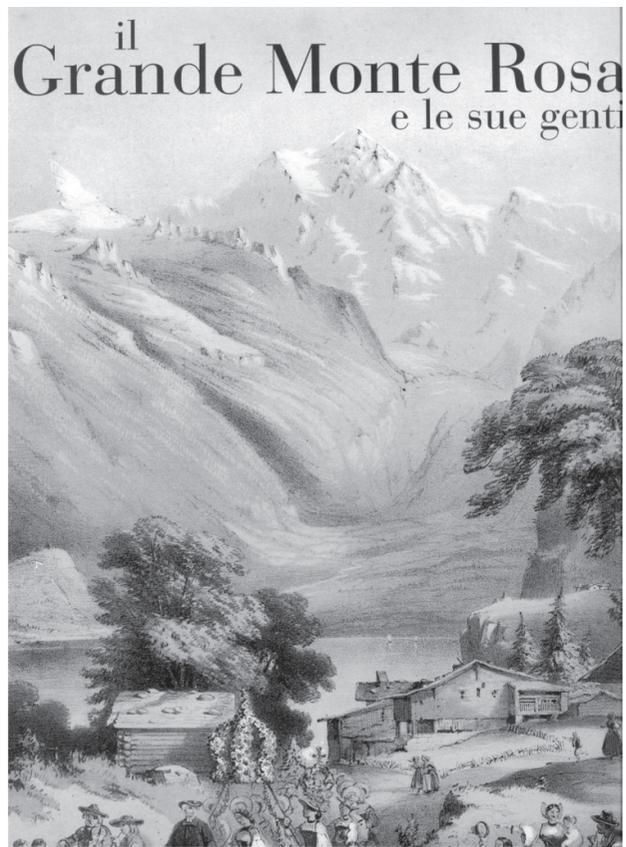
Una pregevole iniziativa editoriale

Il Grande Monte Rosa e le sue genti

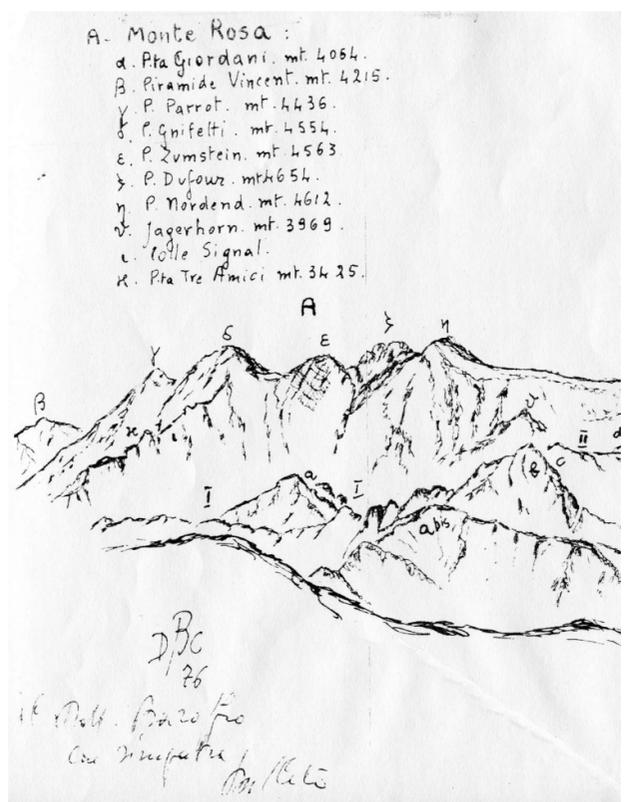
Storia
Redazione

“Il Grande Monte Rosa e le sue genti” colma una lacuna bibliografica avvertita da molti anni, quella di un’opera complessiva sul Monte Rosa e sulle genti che si sono spinte a vivervi facendo di essa la montagna più abitata in alta quota. Il volume, arricchito da uno splendido e prezioso apparato iconografico, è edito dalla Fondazione Internazionale Monte Rosa e dalla Fondazione Monti. Ne sono autori Laura e Giorgio Aliprandi (massimi esperti di cartografia antica delle Alpi), Vittorio De la Pierre Zumstein (presidente della consulta permanente per la salvaguardia della lingua e della cultura walser presso la Regione Valle d’Aosta), Enrico Rizzi (storico delle colonizzazioni medioevali delle Alpi) e Luigi Zanzi (docente di metodologie delle scienze storiche all’Università di Pavia). Nel volume, il Monte Rosa viene inteso non come singola montagna ma come palpitante realtà storica allargata all’intero gruppo anticamente indicato nella letteratura e nella cartografia come “la grande montagna ghiacciata” che si stende tra il Gran San Bernardo e il Sempione e culmina nel monte Rosa (che nel patois valdostano significa ghiaccio). Il progetto di un’opera che racco-

gliesse in una sintesi di ampio respiro le acquisizioni più recenti della ricerca storica e geografica sulla seconda montagna d’Europa, nacque nel dicembre 2003 nel corso del convegno “La scoperta del Monte Rosa. Cinque secoli di studi sulla montagna dei Walser”. Il volume (287 pp, elegante veste editoriale) è corredato da un capitolo conclusivo (“Gli uomini del Monte Rosa”) con le biografie di alpinisti e studiosi che, con le loro opere, hanno contribuito alla conoscenza e alla valorizzazione della grande montagna. In fondo, il pregio del volume, è quello di restituirci lo stupore di Ludwig von Welden nel 1824: “Quando raccontai loro di venire dall’Ospizio del San Gottardo e di voler visitare il Monte Rosa, fu come se avessi pronunciato una parola magica. Tutti, o come commercianti o come cacciatori di camosci, conoscevano questo gran monte, il più alto che si potesse vedere nei dintorni. Ognuno mi insegnava strade diverse per salirvi o si offriva a me come compagno [...] Ho percorso in lungo e in largo le valli del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, le Alpi della Savoia e della Svizzera; ho visto tante cose belle e grandiose; tuttavia lo spettacolo del Monte Rosa [...] mi è parso unico. Ho creduto di essere giunto dove il mondo finisce!”



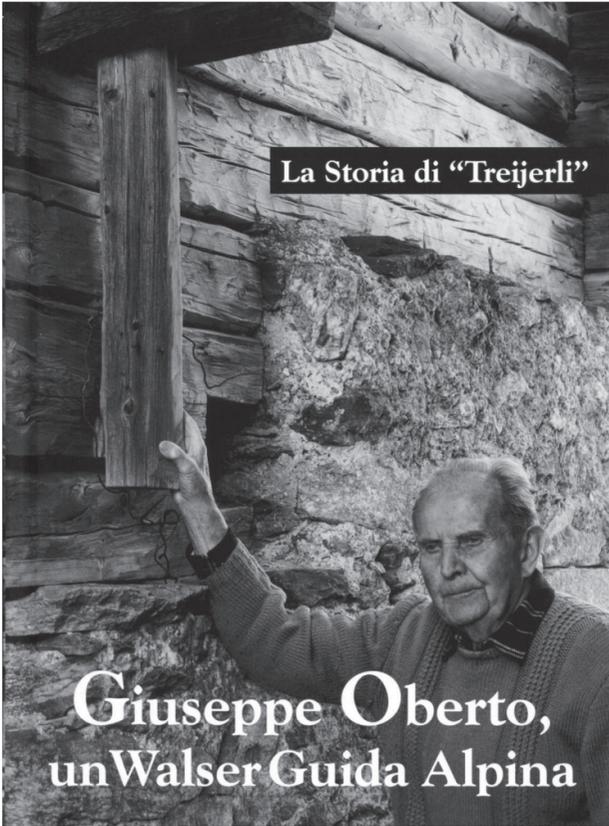
La copertina del libro.



Un bel libro racconta la biografia della guida alpina di Macugnaga

Giuseppe Oberto, “Treijerli”

Imparò l’arte della montagna facendo il pastore e il contrabbandiere – Figlio d’arte di Gaspare Oberto, grande guida e uomo d’avventura – Scalò 36 volte la Est del Rossa – Partecipò alla spedizione del CAI al Gasherbrum IV
Oggi vive sereno a Macugnaga, da vecchio walser.



La Storia di “Treijerli”

Giuseppe Oberto,
un Walser Guida Alpina

Recensioni
Davide Rabbogliatti

E’ in libreria in questi mesi il bel volume “La storia di Treijerli – Giuseppe Oberto, un Walser Guida Alpina” che racconta la biografia della valente guida di Macugnaga, erede della grande tradizione ottocentesca (Imsegg, Zurbriggen) e pienamente protagonista della seconda metà del Novecento. Edito dalla Fondazione Monti, curato da Maria Roberta Schranz e Luigi Zanzi, il volume è arricchito da un ricco apparato iconografico che comprende belle immagini di Giuseppe Oberto (splendidi i ritratti realizzati da Paolo Zanzi) e preziose incisioni e litografie d’epoca sulle origini dell’alpinismo e sul Monte Rosa.

Il volume è un’antologia che raccoglie testi di Giberto Carnevali (“Oberto, da ragazzo lo sguardo sulle cime - Cenni biografici”) e “Ricordi di un vecchio cliente”, Luigi Zanzi (“Ritratto di Giuseppe Oberto (‘Treijerli’): un ‘Walser’, una guida alpina), Teresio Valsesia (“Oberto, un gatto sia sulla roccia sia sul ghiaccio”), Piero Sandonni (“Gratitudine a Giuseppe Oberto”), Maria Roberta Schranz (“Giuseppe Oberto: un esempio del passato per il futuro”). Un affascinante capitolo - “Treijerli, la fatica ti porta in cima - Un dialogo a specchio di una vita”) riporta alcune memorie della guida macugnaga-



Giuseppe e Clementina.



1958: verso il Gasherbrum IV.

La memoria di Oberto in un’intervista di Teresio Valsesia

Non si è una buona guida se non si è un buon contrabbandiere

“L’apprendistato in montagna - dice Oberto - l’ho fatto con mio padre. Avevo solo quattordici anni quando mi ha portato la prima volta a Saas Almagell. È stato il mio maestro di montagna. Non era una gita di piacere, ma un viaggio con la briccola. Niente sigarette. Quello era il “tempo del caffè”. A Saas Almagell il Kamil, un commerciante locale, ci caricava il caffè Portorico. Era verde, ancora da tostare. Naturalmente viaggiavamo di notte e, se al Moro c’era il presidio della Milizia confinaria, la prendevamo larga. Certe volte si passava dal Seewijpass e dal Rothorn, soprattutto d’estate quando non c’era pericolo. La discesa era diretta su Mattmark, ma era una via alpinistica. Le sigarette (Marlboro e Turmac) le portavamo solo nella stagione dei villeggianti, che erano dei buoni clienti. L’ho seguito in tante altre occasioni”.

La memoria di Maria Roberta Schranz

Una voce walser

Quella di Giuseppe Oberto è una delle ultime voci “walser” del Monte Rosa, una voce ormai rara ma proprio per questo anche molto preziosa, carica com’è di quell’antico vissuto. Un sussurro che risveglia in chi l’ascolta la stessa sua voglia di essere parte attiva della comunità e della vita del paese. Mi pare ascoltandolo di riascoltare i miei genitori e tutte quelle persone che ci hanno lasciati soli con i loro ricordi e la loro importante eredità, fatta di impegno sociale, conoscenza del territorio, levità di spirito. Ascoltarlo raccontare è stato come se mi prendesse per mano e mi condusse in quei suoi luoghi, in un’altra Macugnaga. Un mondo in cui l’attività principale era l’agricoltura e dove ogni piccolo pezzetto di terra, qualunque fosse la sua ubicazione era coltivato. Dove in estate ai piccoli prati erano frammazzati biondi ritagli di segale o campi di patate e di canapa, mentre vicino ad ogni casa cresceva rigoglioso l’orto. Un luogo in cui viveva un bambino di pochi anni alle prese con gli impegni scolastici per i quali, come tutti i bambini, non si sentiva troppo attratto e ai quali preferiva le ore dedicate allo sci sui pendii innevati vicino alla scuola.

ghese sotto forma di intervista. Ma chi è Giuseppe Oberto? E’ figlio di Gaspare: guida alpina di Padre De Agostini nella Terra del Fuoco, imprevedibile contrabbandiere (detto “Gamba Corta”), formidabile cacciatore di camosci, armatore di gallerie in miniera. Giuseppe è figlio d’arte (solo la caccia e la miniera gli sono estranei!).

Un compendio della tradizione walser di Macugnaga. “Treijerli” (il nomignolo che distingue Giuseppe (il “Sep”) nella dinastia familiare) diventa guida alpina nel 1948, avendo come modello Zaverio Lacher. La sua è stata una carriera straordinaria: ha scalato 36 volte la Dufour, 6 la Nordend, 13 la Signal; nel 1958 partecipò alla fortunata spedizione italiana al Gasherbrum IV con Riccardo Cassin, Walter Bonatti e Carlo Mauri. Un protagonista dell’alpinismo italiano degli anni Cinquanta del Novecento.

Il volume ne restituisce preziosa la memoria.

Questo numero è stato chiuso il
25 novembre 2011
Tiratura 6000 copie

Le Alpi Pennine viste dalla Valle Vigezzo

Il Monte Rosa di Don Cleto Barera

Don Cleto Barera (1926 - 2001), sacerdote vigezzino originario di Druogno, scrittore, storico e studioso di tradizioni locali, fu vicepresidente alla “Scuola Media Testore” di Santa Maria Maggiore e per cinquant’anni parroco di Toceno. Ordinato sacerdote nel 1950, fu subito a Toceno: prima coadiutore di don Zoni (gigantesco prevosto originario di Varzo) e poi suo successore sino al settembre 2001. Fu un personaggio eclettico, apparentemente burbero, ma d’animo generoso; si potrebbe definire degno successore di don Giovanni De Maurizi, altro illustre vigezzino.

Don Cleto girò la valle e le sue montagne in lungo e in largo fotografando, raccogliendo testimonianze della vita, cultura e tradizioni vigezzine del secolo scorso, collezionò reperti scientifici ed archeologici. Appassionato della storia antica viaggiò anche in Israele ed Egitto. Cultore del dialetto vigezzino, promosse coi colleghi delle medie le edizioni del calendario vigezzino, alla scuola offrì l’enciclopedia Trecani. Per anni curò le rubriche culturali di Eco Risveglio ossolano su temi valligiani. Scrisse della vita del boscaiolo, sui mulini e molto altro che compendia in un libro nel ‘94, ripreso

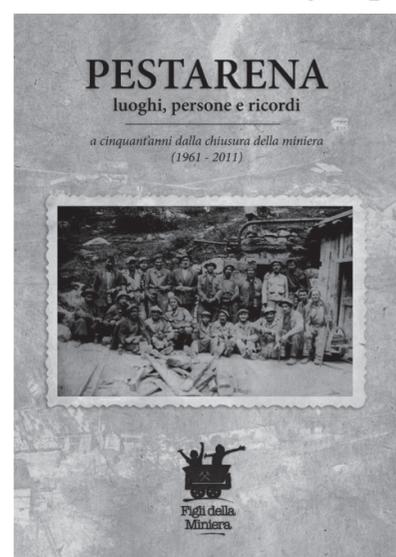
poi “a quattro mani” con Benito Mazzi suo grande amico.

Come religioso fu molto devoto alla Madonna del Sanguine, filmò la consacrazione della Basilica di Re nell’agosto 1958 e donò una delle porte laterali in bronzo. A Toceno ebbe l’unico contratto coi suoi fedeli quando l’intero paese volle mantenere (spuntandola!) la ricorrenza calendariale del 17 gennaio per il patrono S. Antonio, contravvenendo alle modifiche imposte dall’alto. Fu artista: oltre al disegno si cimentò con successo anche nella scultura lignea. Nel 1976 tratteggiò con precisione il profilo dei monti visibili ad occidente della valle sopra Toceno e dalla provinciale per Villette, montagne che comprendono tutto il gruppo del Rosa sino al Fletschhorn: “Le Alpi Pennine viste dalla Valle Vigezzo”. Fu particolarmente vicino alla sua gente in occasione della tragica alluvione del 7 agosto 1978. Volle ricordare le professioni dei vigezzini offrendo alla popolazione ed ai turisti emblematiche sculture poste a Druogno (alla gente di montagna), Toceno (il muratore e il boscaiolo), Malesco (lo spazzacamino) ed a Santa Maria Maggiore (il pittore).

Gim Bonzani

A cinquant’anni dalla chiusura della miniera

PESTARENA: luoghi, persone e ricordi



Il libro edito dai “Figli della Miniera”.

della guerra, fino al febbraio del 1945. Gabriella e Camillo hanno confermato entrambi il forte legame esistente fra il loro padre e Pestarena con le sue Miniere d’oro. L’atto ufficiale di presentazione ed illustrazione, è stato lasciato a Riccardo Cerri e Alessandro Zanni, coautori del corposo quanto prezioso volume: “L’oro del Monte Rosa”.

L’Associazione “Figli della Miniera” ha recentemente presentato il tanto atteso libro: “Pestarena, luoghi, persone e ricordi” – A cinquant’anni dalla chiusura della miniera (1961-2011). Il testo, stampato per i tipi di Borè, Editoria & Comunicazione di Tricase (Le), presenta uno spaccato storico curato da Alessandro Zanni e una rassegna di foto d’epoca raccolte e curate da Danilo Rolandi. L’impaginazione grafica è stata eseguita da Dario Caffoni. Alla presentazione, tenutasi in Kongresshaus, hanno partecipato anche Gabriella e Camillo Boni, figli di Alessandro, già Direttore del Gruppo Miniere d’Oro Piemonte (proprietà AMMI) e presente a Pestarena negli anni bui



Ideati, nel 1951, dal "Gerarca Nero" e rafforzati dal Garibaldino "Napoleone"

TADDEO, PINOTA e gli altri sessant'anni con I BAZECH

Quest'anno 2011 che volge al termine dovrebbe segnare il sessantesimo anniversario del gruppo folk "Bazech" di Castiglione Ossola. Il condizionamento è d'obbligo perché non esiste una data che ne certifichi la vera e propria istituzione.

Le lontane origini

Il 1936 segna l'esordio embrionale di quello che sarebbe poi diventato uno dei gruppi ossolani più seguiti nel panorama folk della nostra zona. Il segretario politico fascista Scagni Achille "sapeva galvanizzare e", visti i tempi, "disciplinare con metodo i vari carnevali ossolani", ai quali parteciparono con il nome di "Plei", ossia i calvi di Castiglione, alcuni figuranti in costume.

La nascita

Nel 1951 questi improvvisati attori popolari parteciparono al carnevale domese rappresentando un matrimonio contadino con tanto di carro trainato da un asinello, suonatore e fotografi che distribuivano stampe satiriche prodotte per l'occasione. Achille Scagni, cocchiere, sedeva a cassetta sul carro nuziale conducendo per la città la coppia di sposi interpretata da Teresa Pirozzini e Giuseppe Cigalotti. Due pseudo fotografi (Elio Fragnocca e Guido Pirozzini) fingevano d'immortalare scene e ritratti. Improvvisamente si aggiunse un suonatore di fisarmonica che "da spettatore divenne attore". In questa maniera insolita Tini entrò a far parte della compagnia. Quell'anno si aggiudicarono il primo premio. L'anno successivo parteciparono al convegno nazionale dei pelati d'Italia svoltosi a Macugnaga con il nome di "Bazech":

"soprannome strano per un gruppo ossolano che propone storie locali e tradizioni che diventano folk" così scriveva Paolo Bologna su "La Stampa" nel maggio 1983.

Il significato del nome Bazech

Spiegare il nome? Una parola! Don Severino Cantonetti, sull'opuscolo edito dall'Associazione sportiva nel 1994 scrive: "Si tratta di un appellativo antico che fu dato agli anzascini dalla vicina e concorrente Valle Antrona... è un termine dispregiativo che sa di sporco (stallatico), ma gli anzascini lo posero a simbolo della loro bandiera che richiamava leggende e imprese del passato". Di altro tono è l'ipotesi di Maristella Boccaleri, sostenitrice di questo gruppo: "L'essere Bazech significa essere semplici, onesti, allegri ma anche arguti e intelligenti amanti delle leggende e delle imprese del passato". In ogni caso il neonato gruppo folk riesce, con tante prove e sacrifici, a diventare una realtà e a "affrontare il giudizio del pubblico".

L'ideologo

Achille Scagni, "il gerarca nero" era riuscito a coinvolgere anche il mitico fisarmonicista Tini (Costantino Ecardi) conosciuto nelle file dei partigiani garibaldini con il nome di "Napoleone". Due ideologie, una sola convinzione: raccontare con il canto la loro condizione di montanari ingenui e sfigati. Achille era un faccendiere non troppo scaltro consapevole della sconfitta umana e politica della sua scelta. Gestiva una trattoria con negozio e macelleria e, ora che era salvo, attingeva a piene mani, dalla fonte della sospirata riconciliazione.

Tini era davvero mitico. Illetterato dal punto di vista musicale, riusciva a produrre virtuosismi e improvvisazioni tali da lasciare a bocca aperta anche noti professionisti della fisarmonica. L'ho conosciuto bene perché con lui ho suonato tante vol-



TINI, Costantino Ecardi

te e altrettante sono tornato all'alba, insonne, incrociando la corriera che scendeva a trasportare gli operai per il primo turno in fabbrica. Certe sere sembrava strappare il mantice tanto lo apriva! Sulla bocca gli fioriva sempre un sorriso e, a volte,qualche "cramèntu!".

Grandiose trasferte: da Torino alla Svizzera

Dalla metà degli anni cinquanta il

gruppo conobbe il suo maggior splendore. Partecipò a molte manifestazioni, anche in occasione dei festeggiamenti di "Italia 61" a Torino per il centesimo anniversario dell'Unità, a Lecco per il raduno internazionale del folklore, ma anche all'estero in Sviz-



Achille Scagni

zera a Bienne, Lugano e Locarno. Apparteneva a un gruppo organizzato, in quei tempi appena sgombrati dalle grigie nuvolaglie della guerra, significava liberarsi dall'oppressione di un mondo ristretto, in qualche modo gravato dalle nebbie che la "Liberazione" non aveva ancora dissolto. Presentarsi di fronte a un pubblico lontano cantando in rima i fatti consueti di un mondo contadino e alpestre, ancora

distante dalla visione bucolica moderna, significava riacquistare la dignità calpestate, affermare, con successo, la propria identità montanara, testarda e orgogliosa, fuggire per un giorno dal paese, dalle stalle e dai campi!

Uomini e donne. Canti e costumi

A quei tempi il gruppo, composto di quaranta persone, era presieduto da Guido Pirozzini. Le donne sfoggiavano il caratteristico costume valligiano ornato da "una maestosa pettorina ricamata con fili in oro, con spighe, stelle alpine e rododendri, in uno sfondo di velluto nero". Più sobrio il costume maschile che comprendeva pantaloni di velluto a coste, gilet di fustagno, cappello e camicia bianca. Due palline (pompon) di lana ornavano i "tozzi colli virili" prestandosi anche a qualche licenziosa allusione. Il repertorio comprendeva numerose canzoni tra cui "Udisti vedesti" un inno guerresco del 1600, un duetto, Taddeo e Pinota, interpretati magistralmente da Gentile e Giancarla Fornetti e tratto da "Viaggi di nozze in sette da Tappia a Piedimulera" composto da Mario Ferrari e adattato da Mario Fornetti, altra colonna di granito nel panorama del gruppo anzascino. Dopo qualche anno si avvertono segni di "sgretolamento e assopimento" fino al 1981 quando, con la presidenza assunta da Elio Fragnocca e, in seguito da Maristella Boccaleri, "si ristabiliscono incontri settimanali di scuola con altri preziosi elementi di Valle". Rosita Pueterer, coreografa di Milano, si offrì di insegnare un balletto che arricchì le esibizioni. Tornarono gli anni migliori con sfilate anche in Svizzera. Il 24 giugno del 1984 per la Festa di San

Giovanni, sfilarono per cinque ore "in una Torino magica per le luci, i suoni, il calore della sua gente". Biagino Pirozzini e la sua consorte, Rina Carrelli assunsero il compito di cantare la canzone più rappresentativa del gruppo anzascino: Taddeo e Pinota che, con l'aiuto di tutti i coristi, si rivelò il cavallo di battaglia del repertorio folkloristico.

Un lento declino

Tini in quegli anni soffriva, aveva una salute cagionevole e si dimise con una breve lettera. Achille era già morto, solo, in un ospedale psichiatrico. Veniva a mancare una colonna che, fino allora, aveva sostenuto il gruppo spronandolo a incontrare palcoscenici che sembravano irraggiungibili. "Napoleone" possedeva un estro musicale fuori dalla norma e, con la sua voce rauca e grave, sembrava ricalcare le orme dei famosi "bluesman" americani. Nonostante la malattia, non si allontanò mai dai suoi coristi. Fino al 15 dicembre 1991 quando chiuse gli occhi sul pentagramma di questa vita.

La fiammella

Quell'anno uno sparuto gruppo di Bazech scese a Piedimulera al salone Molteni per l'annuale mostra fotografica portando una lanterna accesa. La presentatrice disse che "il fioco lume di quella lanterna aveva ancora tanti bagliori" e non aveva torto perché il 26 aprile del 2009 i Bazech si presentarono compatti al teatro villadosolese "La Fabbrica" per presentare, sotto la direzione del maestro Fulvio Fornetti, il nuovo libro di Gianfranco Zammaretti "Canti di Casa Nostra".

Marco Sonzogni

Il Direttivo Storico

Presidente onorario: Achille Scagni

Presidente: Guido Pirozzini

Vice presidenti: Renzo Bronzini e Valentino Colombi

Segretario: Marcello Colombi

Consiglieri: Giovanni Silveti, Mario Colombi, Antonio Pirozzini, Gilberto Sonzogni

Alfiere: Pietro Carrara

Maestro: Mario Fornetti

Membri d'onore: Don Severino Cantonetti, Rinaldo Lolli, Nino Birocchi

UDISTI, VEDESTI

Inno di guerra (del 1600) tramandatici, nei secoli, dai soldati arruolati forzatamente dagli eserciti che attraversarono l'Europa

Udisti, vedesti la gioia smarrir

Noi che siam dei cuori intrepidi

Non possiam tremar così

E la vittoria al simile.

Noi dobbiamo farci onor

Il disonor fatal periglio, minaccia

Minaccia al traditor.

Giuriam! Giuriam! Sul nostro onore

Fino all'ultimo avversario, rosso di sangue.

Giuriam!

Figli di tanti popoli, del popol tuo pietà!

Pietà come fa ai poveri.

E lor ci sostengono ci fan gioir, ci fan gioir.

Il Direttivo del 60°

Presidente: Elio Fragnocca

Vice presidente: Biagino Pirozzini

Cassiere: Amedeo Carozza

Segretario: Dario Brega

Consiglieri: Teresio Carozza, Gigi Martini, Italo Minolfi, Silvio Tabacchi

Maestro: Fulvio Fornetti

ANTICHE RICETTE OSSOLANE

Paola Caretti e Ivano Pollini ci guidano alla riscoperta di antichi sapori e ricette originali
Con la presentazione di Carlo Petrini

Grossi Edizioni
Domodossola

Paola Caretti Ivano Pollini
ANTICHE RICETTE OSSOLANE



GROSSI - DOMODOSSOLA

www.grossiedizioni.it

MACUGNAGA MONTE ROSA

35 itinerari di escursionismo
più il Tour del Monte Rosa
con carte topografiche dei sentieri

Grossi Edizioni
Domodossola

PAOLO CROSA LENZ GIULIO FRANGIONI
MACUGNAGA MONTE ROSA
Escursioni, storia e natura



GROSSI - DOMODOSSOLA

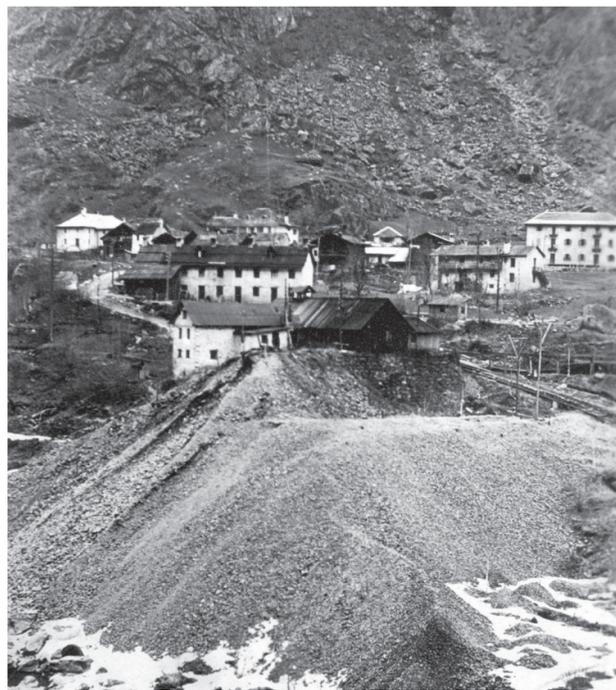
www.grossiedizioni.it

“Caporale delle miniere” fra le viscere aurifere di Pestarena

MENIK e il terzo fornello

Le cime del Grande Padre, il Monte Rosa, avevano vegliato da sempre i tesori che si celavano dentro le sue viscere, dall'immemorabile tempo dei Grandi Ghiacciai ed ancor prima del formarsi dei luoghi ove la popolazione del Goms avrebbe posto le sue radici, dissodato la terra, seminata la segale, costruito le case, cotto il pane e piantato il Grande Tiglio. Dentro quelle rocce il Dio Vulcano aveva distillato il suo sangue che scorreva in una ragnatela di vene per le cui gocce gli uomini faticarono, si scannarono, morirono. Molto tempo prima dell'arrivo degli uomini dal Passo del Moro la Valle era luogo di pascolo di qualche coraggioso che spingeva pecore e capre a brucare fin sotto la lingua di ghiaccio che scendeva da quella parete Himalayana che tutti ammiriamo ancor'oggi e che spesso mangia uomini come biscottini... Correva l'anno del chissà quando, nel mese della fantasia e nel giorno del può essere e Germano era salito per un sentiero malmesso con le sue capre, sei o sette pecore, quattro birra a quel piano che conosceva e che era ricco d'erbe profumate che avrebbero dato sapore unico a quel bianco formaggio per lui e la sua famiglia... Si sarebbe fermato solo una settimana, aveva portato con sé lo stretto necessario alla sopravvivenza: una ruota di pane di segale, un pezzo di carne secca, una tometta di formaggio di capra e un sacchetto di noci... e se fosse mancato qualcosa il saporito latte delle capre era a portata di mano... Il tempo si dimostrò clemente per i primi tre giorni, poi da quella che oggi è chiamata Grober e dalla Valle del Sesia che sta di là scese una nebbia fitta e nera... Richiamò con l'aiuto del suo cane - "Tabui" - gli animali che vennero ricoverati sotto una *balma*; li contò, mancava una pecora... Rimandò Tabui alla cerca, ma niente, la pecora era sparita, pensò ai lupi, ad un incidente, ad uno smarrimento lungo il fiume... La nebbia durò per tre giorni, una nebbia che si tagliava col coltello, legò le capre e le pecore ad una corda, si sistemò sotto la *balma* come dentro una *cuna*... Non poteva muoversi, sarebbe stato pericoloso: il Zanino ci aveva lasciato la cotenna l'anno passato proprio per la nebbia, l'avevano trovato con la testa spaccata in un anfratto... Ma al settimo giorno, quando sarebbe dovuto tornare, ecco il sole: il Grande Padre si illuminò e tutto entrò nella luce... E la pecora? Cominciò allora a cercare tra i rododendri, gli arbusti bassi degli ontani, mollò "Tabui", niente, la pecora sembrava essere sparita, volatilizzata, scese verso il torrente, le sue schiume erano torbide d'acqua di scioglimento e davano un rumore di monotona litania funebre. I suoi occhi allora videro in un'ansa sabbiosa il vello conosciuto... scese tra gli ontani che costellavano la riva sino all'ansa, l'animale era caduto dalle rocce sovrastanti l'ansa, una bella perdita, ma le acque gelate e la temperatura avevano conservato le carni - bene è "frollata" al punto giusto - Germano si caricò in spalla l'animale e si avviò alla *balma* per riprendere il sacco e le sue cose. Scese a valle, arrivò alla sua baita, raccontò il tutto all'Ernesta e ai figli Gottardo e Edulo... Bisognava scuoiare la pecora... Germano la appese per le zampe posteriori ai ganci posti sulla porta del fienile e con l'affilato *scurighin* cominciò l'opera... Avvicinandosi con gli occhi cominciò a vedere una specie di luccichio, pensò ad un riflesso di sole tra la lana ancora bagnata, ma poi distintamente vide

pagliuzze brillanti, come aghi di larrice, infilati dentro il vello della povera bestia: si rese conto che era oro: la lana aveva "filtrato" le acque e trattenuto le gocce di sangue del Dio Vulcano... Forse cominciò così quella che divenne poi, molto molto tempo dopo la storia di Domenico. Domenico - Menik - nacque nel 1834, immagino a Pieve Vergonte, il paese di Sant'Orsa... Aveva frequentato le scuole elementari del Regno sino alla Quinta, che per i tempi era un'istruzione "alta" per le classi sociali "basse": sapeva ben leggere, ben scrivere, ben far di conto... e per il "Regno" poteva rappresentare un... "potenziale pericolo"... Giungeva da Milano dai ferrovieri un giornaleto: "La Plebe" ed anche "Lo scamicciato"... giornali "sovversivi" che Menik beveva con la sua mente, e poi, su, a Pestarena - e l'etimo ben evoca un pestar terra, rena, roccia - con quelle baracche fatiscenti, quei fantasmi di uomini che dentro ci vivevano, quel salario, quei morti... e poi la silicosi... e come non bastasse lo sputar sangue dai polmoni... 1882



Stabilimento di Pestarena, Pozzo maggiore.

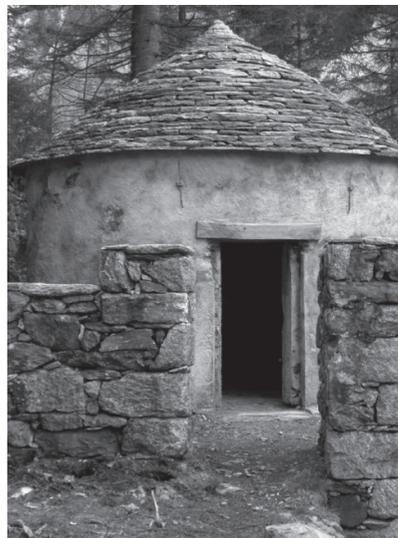
Kock scopre il batterio della tubercolosi... poi molti si salvarono, ma non molti, su nelle miniere dell'Anzasca... La lettura di quei giornali aprivano a Domenico una diversa visione del mondo che contrastava e non poco con la realtà in cui egli stesso era immerso. Aveva quarantotto anni, un "vecchio" della miniera, era stato, per le sue capacità e per la sua "istruzione", nominato "Caporale delle miniere", a lui affidato il compito pericoloso del maneggiar polveri di dinamite, di porle nei fornelli, di controllare i tempi giusti per la "volata", era tutto sommato anche "fochino" e prima dell'innesco dava i suoi tre squilli con la trombetta che portava appesa al collo... Dopo ogni volata, dopo che il fumo e la polvere si erano dissolti e la galleria si estendeva andava a vedere se tutto era andato per il verso giusto e cercava tra le rocce quei cristalli di quarzo quei perfetti cubetti di pirite che tanto piacevano ai suoi figli, quando la cerca era fruttuosa li poneva nella bisaccia con un sorriso, sapendo della festa che lo aspettava... 21 ottobre 1882... Alle cinque di mattina "Menik" uscì dalla baracca con gli altri minatori, si era portato tutto l'occorrente per quelle due "volate" che avrebbe dovuto far brillare giù dentro il ventre del

Grande Padre e il Grande Padre, dopo quella notte di gran vento, si era presentato dentro un cielo indaco trapuntato di stelle che brillavano come diamanti. Schiariva un'alba rossa, come sono ancora, in certi giorni, le albe d'ottobre lì... Il silenzio era rotto dal rumore degli "sabat" , degli scarponi chiodati sul pietrisco, dei ferri di lavoro che ognuno portava con sé e, in lontananza, dal borbottio dell'Anza impetuosa che macinava pietre aurifere. Vennero accese le lampade all'imbocco della galleria, ci volle quasi mezz'ora perché "Menik" e i due suoi compagni si trovassero là dove dovevano essere piazzate le cariche, i due compagni si inginocchiarono e cominciarono a lavorare di scalpello, "Menik" con meticolosità preparava i candelotti di dinamite... i fornelli erano pronti... sistemò le cariche... innescò le micce... prese le giuste misure per i tempi di scoppio... accese con la lampada la miccia a lenta combustione che consentiva il tempo per allontanarsi... poi tre boati fecero vibrare le pareti. La

Giorgio Rava

Qui venivano custoditi i detonatori da usare poi nelle miniere d'oro

Salvata l'antica polveriera



L'antica polveriera restaurata.

All'inizio dell'estate, da Pestarena era partito un grido d'aiuto: "Salviamo la storica polveriera!". Ne era nata una petizione popolare, prima firmataria Anna Minozzo Folzi, a cui hanno aderito oltre trecento persone. Petizione presentata alle massime autorità: Comune, Comunità Montana, Provincia e Regione nonché all'attuale società proprietaria dell'immobile: la Luisin s.r.l. di Milano. Spiega Anna Minozzo Folzi: "Circolava voce che, in seguito alla realizzazione di una seconda centralina idroelettrica, la polveriera sarebbe stata irrimediabilmente distrutta, perdendo così l'ennesimo pezzettino storico del nostro piccolo paese. E' ancora lì da vedere l'ingloriosa fine del "Sasso perforato" sacrificato per realizzare una strada privata. Un non senso! Siamo prontamente intervenuti presso la società Luisin, rappresentata dall'ing. Leone Petrulli, che ha accolto favorevolmente la nostra protesta-proposta ed è prontamente intervenuto ridando nuova vita all'antica polveriera. La società Luisin ha portato avanti un ottimo lavoro di recupero, risanamento conservativo e messa in sicurezza della piccola costruzione dove venivano conservati i detonatori necessari nella miniera d'oro".

"A lavori terminati - prosegue la signora Minozzo Folzi - il significativo luogo, sarà parte integrante della storia di Macugnaga e delle sue miniere aurifere. Potrà rientrare in un programma di visite guidate e rientrerà certamente in un percorso culturale relativo alla storia mineraria. La polveriera potrà trovare nuova vita ed essere meta di un turismo minerario ampio e variegato e al tempo stesso tramandare uno spaccato della vita che fu".

Natale con le Guide Alpine

Le Guide Alpine di Macugnaga Monte Rosa presentano, per le prossime festività, un nutrito programma di attività. Per i più giovani (6 - 14anni) ecco <<Macugnaga 360°>>: ciaspole, igloo, trune, orientamento e ricerca in valanga. Per chi brama una scarica

forte di adrenalina ecco il Corso di arrampicata su cascate di ghiaccio. Spettacolari sci alpinistiche: Bivacco Belloni; Pizzo Bianco; Caminetto delle Locce. A grande richiesta, tornano le ciaspolate verso la Val Quarazza; il Lago Secco; il Lago delle

Locce a queste si aggiungono quelle in notturna per ascoltare il silenzio della notte ed ammirare le stelle. E, per essere pronti ad ogni evenienza: il Corso di autosoccorso per sci fuoripista. Info 393-8169380 - mail guidealp-pinemacugnaga@libero.it.



La conca innevata del "San Pietro"

VOCI DAL FORUM

E' ricorso il sesto compleanno del Forum di macugnaga.net.

Quello che è nato come un pasatempo di alcuni villeggianti si è articolato come un grandioso strumento informativo, divulgativo, dibattimentale, ma anche un semplice metodo per sentirsi vicini all'amena località che tante emozioni ci fa provare. La creazione di una *community*, termine tecnico per definire un insieme di persone con un interesse comune che s'incontra virtualmente, ha regalato tanti progetti ed esempi di collaborazione.

I più significativi sono: la mappatura dei sentieri, delle vie escursionistiche e sci alpinistiche; la realizzazione di decine di filmati visibili su *You-tube*; l'apertura di varie discussioni propositive per l'incontro tra domanda ed offerta. Oltre ad iniziative più "fisiche" come la tracciatura dei sentieri in collaborazione con il CAI di Macugnaga

o la creazione del Primo concorso fotografico in collaborazione con la IAT di Macugnaga.

Grazie alla collaborazione con la redazione de "Il Rosa" nasce oggi: "Voci dal Forum" una raccolta delle principali discussioni dell'ultimo periodo:

"**Türa an Tür**": un porta a porta virtuale dove i programmi elettorali, delle recenti elezioni amministrative, sono stati visionati con imparzialità e grande senso civico.

"**And the oscar goes to**": sono state premiate, virtualmente, le iniziative che hanno allietato la passata estate (fra cui il lavoro del signor Foà ed il primo Time to Macu).

I sassolini: angolo dove vengono segnalate piccole disfunzioni (visibili da tutti) e che si possono risolvere con poco.

Proposte impianti: un'interessante proposta di unione dei comprensori, in vista dell'imminente rifacimento della seggiovia.

Stagione invernale 2011-2012: la prima nevicata significativa di tutta l'Ossola ha premiato il Moro, e gli amici *gattisti* si sono mossi per tempo, battendo il fondo in vista dell'apertura per il ponte di Sant'Ambrogio.

Filmato inverno a Macugnaga: i nostri tecnici hanno montato una raccolta d'immagini del passato e presente di Macugnaga in inverno, visionabile in homepage, sono assicurate grandi emozioni.

Macugnaga.mobi: il nuovo sito realizzato per gli smartphone, sta avendo sempre maggior successo: si registrano migliaia di contatti! soprattutto da ip stranieri come olandesi, tedeschi e giapponesi.

Macugnaga.net è anche su Facebook!: non poteva mancare un gruppo su Facebook che aggiorna in tempo reale sulle novità di Macugnaga, con già più di 400 iscritti!

Andrea



STUDIO DI ARCHITETTURA
ARREDO DI IMMOBILI
APPARATI D'EPOCA
ANTIQUARIATO E DESIGN

architetto annalisa longa fossanova

20129 MILANO - Viale Bianca Maria, 20 (ingresso Viale Premuda, 19) - T. 0286460529 - C. 348 3303098



Sulla vecchia mulattiera della Valle di Saas per il Monte Moro.



La mulattiera del Passo del Turlo verso la zona dei Ratuligher.



Un tratto del TMR in vicinanza del ghiacciaio del Ventina.

TOUR DEL MONTE ROSA (TMR)

Il periplo del Monte Rosa: un viaggio a 360° attorno alla "Regina delle Alpi" – Un percorso tra Italia e Svizzera, percorrendo sette valli alpine

Trekking
Renato Cresta (testo e foto)

Le origini
Il Tour del Monte Rosa (TMR), è un itinerario che si sviluppa su tracciati molto antichi, forse già battuti dai Liguri, la cui presenza in questi luoghi è testimoniata dai toponimi, conosciuto dai Celti (Leponzi e Salassi) e poi anche dai Walser, che si sono insediati alla testata di quasi tutte le valli.

Il presidente della Valrando (Associazione Vallesana di Randonnée), Willy Fellay, scrive su Alptrekking: *Au début des années '90, avec la complicité d'un group d'amis de Novare, de Vercelli, d'Aoste e du Vallais, commence l'aventure du Tour du Monte Rosa qui est inauguré en 1995.* L'amico di Novara ero io. Ciò che trovo strano, del tutto particolare del TMR, non è l'idea di riunire in un percorso coerente e omogeneo un insieme di sentieri e mulattiere, ma l'origine dell'idea. Il TMR, infatti, non è nato per la visione di qualche escursionista o di un cultore del trekking fulminato, come Saulo, sulla via del Passo del Turlo o del Col d'Olen. Il TMR è stato ideato dalla ragione di persone solidamente ancorate ad una scrivania e dedite ad attività ben lontane dalla vita dei monti, è scaturito dalla mente dei Direttori delle Camere di Commercio (CCIAA) di Novara, Vercelli, Aosta e Sion.

Nell'estate del 1991 il Dr. Lamorancia, Direttore della CCIAA di Novara, mi chiese di partecipare ad un incontro che si sarebbe tenuto a Martigny per valutare e discutere se fosse possibile creare un percorso escursionistico fra tutte le testate delle valli del Rosa. La mia presenza era stata sollecitata perché potessi confermare l'esistenza dei collegamenti, le difficoltà dei percorsi, la presenza di punti di appoggio, la necessità d'interventi. Durante la riunione confermai subito che io stesso, al comando dei miei Alpini, avevo effettuato tre volte il tracciato italiano del Tour in progetto, una volta d'estate e due d'inverno. Willy Fellay, competente per il territorio elvetico, disse che esisteva un sentiero in quota che collegava Sass Fee con Grächen, ma che la tratta Grächen - Zermatt poteva essere percorsa solo sul fondo valle. In sostanza: i collegamenti esistevano, si trattava solo di verificare la percorribilità dei sentieri e definire il tracciato ufficiale, precisando i percorsi di tappa, i punti di sosta, di rifornimento, gli accessi, i collegamenti e tutto quanto fa parte della logistica. Ci mettemmo subito al lavoro, Fellay per la parte svizzera ed io, per il

tracciato italiano. Presi contatto con Mario Soster, presidente del CAI di Varallo Sesia, e con la guida alpina Enrico Mauro, incaricato dalla Regione Valle d'Aosta di seguire il progetto per la tratta valdostana. Seguirono due estati di lunghe camminate in montagna, di riunioni e di discussioni, ma alla fine il progetto fu completato in ogni sua parte e materializzato su un documento cartografico, prodotto dalla Kümmerly & Frey sulla base della cartografia svizzera. Pochi anni dopo l'inaugurazione ufficiale del TMR (1995), il Canton Vallese investì una consistente somma per realiz-

percorso in lungo ed in largo le valli del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, le Alpi della Savoia e della Svizzera, ho visto tante cose belle e grandiose: tuttavia la visione del Monte Rosa, meravigliosa dalla valle di Macugnaga, mi è parsa unica. Ho creduto di essere giunto dove il mondo finisce". Von Welden non era un sognatore, un visionario attratto da scenari di vita bucolica, ma una persona di solida preparazione scientifica che le circostanze della vita avevano destinato alla carriera militare ai servizi dell'Imperatore Francesco Giuseppe con l'incarico di governatore civile e militare

antropici. Bellissime le sue cinque vedute del Monte Rosa, prese da diverse prospettive, completate da una grande carta topografica in cui appare ben evidente il suo valore di topografo. Cosa posso dire io del Monte Rosa che non sia stato già detto dal Welden e da quanti ne hanno scritto dopo di lui? *"Il tratto che va dalla cima del Bianco a quella del Rosa, che copre 40.317 tese parigine (78.215 km), racchiude in sé la più alta cresta d'Europa, con le cime del Bianco e del Rosa e quelle minori del Geant, del Velan, del Combin, del Colomb, del Weisshorn, del Breithorn e del Cervino, che spiccano al centro"*. Non credo valga la spesa di aggiungere altre parole a questa sintetica descrizione fatta dal Welden: dei 78 chilometri di vette, picchi e ghiacciai che si spingono in alto, ben oltre i 4.000 metri, il Tour del Rosa propone di percorrerne circa la metà, dal Passo del Monte Moro alla breccia del Passo di San Teodulo. Certamente qualcosa è cambiato rispetto ai tempi del Welden: *L'elemento di gran lunga più interessante nella storia del Monte Rosa è l'uomo. Già De Saussure aveva notato, tra le caratteristiche di questa regione, come il Rosa fosse circondato da una sentinella di popolazioni di lingua tedesca, cosa di cui chiunque, visitando le sue vallate può facilmente rendersi conto.*

La trasformazione più evidente è quella dell'economia: la vita all'alpe è quasi scomparsa ed a noi non potrebbe più accadere che ... *una sera, scendendo da Col d'Olen, la guida sbagliò e restammo bloccati dalla grande oscurità e dalla paura di finire in un precipizio. Ma fu sufficiente un solo grido perché da almeno venti baite sbucassero le donne degli alpeggi munite di fiaccole improvvisate con rozzi stracci di canapa, in modo che il fuoco ci segnasse la via.* Anche la parlata tedesca è molto meno diffusa di un tempo e raramente accade di vedere che ... *anche le donne più benestanti non abbandonano mai il caratteristico costume del paese.* ... Ebbene, dopo la sua ufficializzazione, ho percorso altre sette volte il TMR, con amici italiani e stranieri e tutti hanno notato ed apprezzato il fatto che ... *le donne poi si contraddistinguono per la straordinaria cordialità del loro spirito.*

Le difficoltà
Il tracciato del TMR propone un lungo, meraviglioso trekking lungo l'antica viabilità pedonale di montagna: mulattiere e sentieri tracciati per portare gli animali ai pascoli estivi, dall'esigenza di trasferire ai mercati i prodotti dell'alpe, dalla



Percorso Tour del Monte Rosa (TMR).

zare l'Europaweg, un sentiero di gronda che si sviluppa da Grächen a Zermatt. Lungo questo versante, ripido e accidentato, non esistevano sentieri, perciò fu necessario costruirli, aprendo anche alcuni brevi tunnel nella roccia e fissando molte corde di sicurezza. Inoltre, a metà percorso è stato costruito l'Europa Hütte, un moderno rifugio che permette di suddividere il cammino in due tappe.

L'ambiente
Ludwig von Welden scriveva: "Ho

di Vienna. Prende conoscenza del Monte Rosa negli anni dal 1821 al 1824, quando, con il grado di Colonnello, è Capo di Stato Maggiore e, in seguito, Capo dell'Ufficio Topografico del Corpo d'Armata austriaco a Milano. Ne prende conoscenza e se ne innamora: il suo "Schizzo Topografico e Naturalistico" del Monte Rosa è la prima documentazione dell'attuale TMR, in cui ogni valle è descritta in capitoli dedicati ai suoi aspetti morfologici, botanici, faunistici ed

fede che spingeva i pellegrini verso i luoghi di devozione, da urgenze militari di rapido trasferimento di truppe, da percorsi appena abbozzati da cacciatori e contrabbandieri. Quando scavalco il Monte Moro non posso non ricordare che, a seguito di un accordo intercorso nel 1373 tra gli abitanti della Valle Anzasca e quelli della Valle di Saas, il Comune e gli uomini di Macugnaga dovevano *facere et manutene*

stratam et pontes super suum territorium, bene et sufficienter, usque ad pontem Campioli. Lungo il TMR seguiamo mulattiere e sentieri ben identificabili, anche se con dislivelli impegnativi. Nella tratta da Zermatt al Passo di San Teodulo, si sviluppa su ghiacciaio; è ghiacciaio facile, imbrigliato dai chilometri di cavi di acciaio delle sciovie e compattato dai mezzi battipista, ma è sempre un ghiacciaio.



TMR invernale, discesa fra il Col d'Olen e l'Alpe Gabiet.



TMR invernale, spettacolare fuoripista.



Vi Augura BUONE FESTE e vi aspetta per offrirvi servizi di noleggio - laboratorio e vendita articoli sportivi

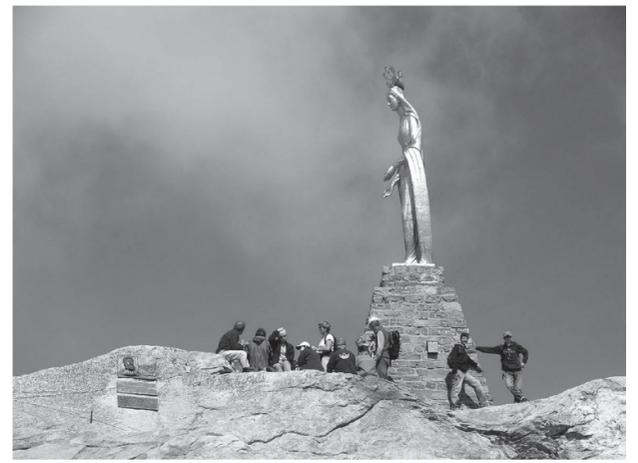
MACUGNAGA - Tel. 0324.65112 - rabogliattisport@libero.it



Corde fisse per facilitare il transito nelle zone più esposte.



Una sosta nei pressi dell'Alpe Gabiet.



Passaggio nei pressi della Madonna della Neve al Passo del Moro.

Scialpinismo e trekking nel cuore delle Alpi

Ambienti maestosi, natura incontaminata, al cospetto dei 4000 delle Alpi – Un viaggio alla scoperta degli ambienti naturali e della civiltà dei Walser

La successione delle tappe è qui proposta in senso orario, con partenza ed arrivo a Zermatt, ma si può iniziare dalla località che ci è più comoda e camminare nella direzione che si preferisce. Durante l'estate è indifferente il senso di marcia, nella stagione invernale è invece preferibile muoversi in senso antiorario perché le salite sono meglio servite dagli impianti.

1 - Zermatt – Europa Hütte
Percorso di gronda, cioè a mezza costa, di grande panoramicità, che dal centro del paese raggiunge il piccolo nucleo di Tufieren e prosegue, quasi pianeggiante, su antiche mulattiere sino a raggiungere l'incantevole conca di Ottavan, nella valle di Täsch. Da questa località inizia la tratta "artificiale" dell'Europaweg: si cammina su un buon sentiero che, in qualche tratto più esposto, è attrezzato con corde di sicurezza.

2 - Europa Hütte – Grächen
Questa tappa è piuttosto impegnativa e, per lunghi tratti si sviluppa su versanti molto ripidi, dove i tratti più esposti sono attrezzati con corde di sicurezza. Raggiunta l'ampio costone del Grathorn, una lunga discesa ci conduce sul terreno morenico del Riedgletscher, oltre il quale proseguiremo sulla mulattiera, che ci condurrà a Grächen, villaggio che sorge su una vasta spianata da cui si gode un grandioso panorama sulle Alpi Bernesi.

3 - Grächen – Saas Fee
Una salita in un bel bosco di resinose ci conduce ad Hannigalp, dove seguiremo la grande curva a gomito che ci farà imboccare la Valle di Saas. Lunga sequenza di dentrofuori che, come grandi finestre, si aprono su scorci panoramici sempre nuovi ed affascinanti sul Fletschhorn e sulla Weissmies. Alle nostre spalle, le Alpi Bernesi. Infine una comoda discesa farà terminare la nostra fatica a Saas Fee.

4 - Saas Fee – Macugnaga
Una stradina in discesa collega Saas Fee con Saas Almagell, qui possiamo approfittare dell'autobus che fa servizio fino alla diga di Mattmark. Il pensiero non può non andare alla tragedia dell'agosto del 1965, quando il crollo del fronte dell'Allalingsgletscher travolse le baracche del cantiere e causò la morte di 88 lavoratori. Oltre la strada che costeggia il Lago di Mattmark inizia il sentiero che sale al Passo del Monte Moro. Non è molto lungo e neppure molto ripido (in epoca medioevale vi transitavano animali da soma con il loro carico), ma la quota può far sentire la fatica.

5 - Macugnaga – Alagna
Itinerario lungo e piuttosto faticoso, ma che si svolge su una mulattiera che ha sempre suscitato stupore per la maestria con la quale è stata tracciata: nella tratta più elevata la sequenza dei tornanti può sembrare noiosa, ma non fa sentire il peso della lunga salita. La discesa su Alagna, tocca l'Alpe Fallar; qui si potrà decidere se scendere direttamente al piazzale di sosta dell'autobus che collega la Cascata dell'Acqua Bianca con il capoluogo, oppure prendere

re a destra e raggiungere il Rifugio Pastore.

6 - Alagna – Gressoney la Trinité
Invece di puntare diritto alla Pianalunga (seguendo il percorso sotto la telecabina) prendiamo la mulattiera che sale a Resiga e, quando sbucca fuori dal bosco, ci deposita nella stupenda piana di Follu, con le sue straordinarie baite in legno dalle grandi balconate al sole. Quando ci si aggira tra le baite di Follu, del Dorf, di Scarpia e di Weng si dimentica la fatica già fatta. Raggiunto Pian Misura, l'ultimo alpeggio, si affronta la salita al Passo di Foric e da qui al Sasso del Diavolo, dove si riaggancia la mulattiera per il Col d'Olen. Raggiunta l'Alpe Gabiet ci si cala lungo il Vallone di Moos per raggiungere Staval, l'ultima frazione di Gressoney.

7 - Gressoney la Trinité. – Champoluc
Pernottando a Gressoney si può usare il bus per raggiungere Staval. Da qui diparte il sentiero, ormai strada-pista, che raggiunge l'Alpe Sitten e l'Alpe S. Anna. Seguendo gli impianti, raggiungiamo il Colle della Bettaforca. Qui inizia la discesa, seguendo l'andamento del Vallone della Forca sino a quando questo forma la grande spianata dell'Alpe Ciaccio. Qui giunti dovremo prendere a destra se abbiamo deciso di pernottare nei rifugi di Resy, oppure sinistra e scendere a St. Jacques e, volendo, in autobus a Champoluc.

8 - Champoluc – Breuil
Da St. Jacques ci si avvia lungo la ripida mulattiera che sale a Fierly. Chi ha pernottato a Resy, segue il sentiero che scende a St. Jacques e quindi prende, a destra, per il vallone di Verra sino a Fierly. Dopo un tratto in un bel bosco di resinose, si affronta uno strappo in salita seguito dalla lunga spianata ricca di ruscelli che raggiunge l'Alpe Mase per poi proseguire sino al Gran Lago. Una ripida salita, ci conduce al Colle Superiore di Cime Bianche, straordinaria finestra sulla parete sud del Cervino. La discesa, ci porta al Lago Goillet e al Breuil.

9 - Breuil – Zermatt
Questa tappa, non presenta grandi difficoltà, tranne il dislivello e la quota (al Passo di S. Teodulo si toccano i 3.290 m), ma comporta l'attraversamento di un ghiacciaio, facile, ma sempre ghiacciaio, con qualche breve tratto ripido, a volte lucidato a specchio, e diversi crepacci. Per motivi di sicurezza, non posso far altro che suggerire di ingaggiare una Guida Alpina, penserà lui a procurare le corde, piccozze e ramponi che, altrimenti, avremmo dovuto portare al seguito per nove giorni, dovendoli usare per non più di tre ore.

Il percorso

L'intero percorso è lungo 160 km. Va suddiviso in tappe. Quante? E' bene suddividerlo in nove tappe. Se sono troppe, si può frazionare il Tour in sezioni da percorrere in tempi diversi. Lunghi tratti sono fattibili con impianti di risalita ma, se vi riesce, usate le gambe invece delle funi. Il TMR non è solo un viaggio nella natura, ma è anche un viaggio tra le genti e queste vivono nei paesi; ogni paese merita una visita, qualcuno persino una sosta prolungata.

La stagione

Le due stagioni, cambiano l'ambiente in modo incredibile. Nella stagione estiva dovremo affrontare salite lunghe e faticose e discese "spaccagambe", mentre nella stagione invernale potremo approfittare degli impianti di risalita (nel periodo estivo molti sono chiusi) e scendere velocemente lungo le piste di sci o affrontare emozionanti "fuori pista" in neve fresca. Il TMR invernale è, infatti, un misto di sci su pista, di free-ride e di sci alpinismo.



Il Lago di Mattmark.



TMR, con il Monte Rosa alle spalle.

(Foto di Flavio Violatto)



ESTRAZIONE - LAVORAZIONE e VENDITA

O.M.G.

Ossola Marmi e Graniti

SPECIALIZZATI IN ARTE FUNERARIA

Via Torino, 23 - Domodossola (VB) - tel +390324481481 - fax +390324243648

www.omgdomo.it



Terza fila in piedi: Giovanni Bionda Giuseppe (Pin) Bionda Felice Bacchetta Gottardi sconosciuto musicante di Pestarena
 Seconda fila: Carlo Bionda Giuseppe Mussa Carlo Prandini Vincenzo Castionetti Pietro Della Muzia sconosciuto
 Prima fila: Ravotti di Catasca Massimo Tettone Pietro Orella Riccardo Maruzzi sconosciuto Giacomo Castionetti Valentino Bianchi (Presidente)



In posa davanti a la "Skola ad la Musga"

CORPO MUSICALE DI BANNIO COMPIE 115 ANNI

La storia

Thomas Altana

Il Premiato Corpo Musicale di Bannio fu fondato il 1° marzo 1896 in occasione della festa di San Giuseppe. Nella storia del piccolo paese anzascino ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale: punto di ritrovo per i giovani e centro di sviluppo culturale per l'intera popolazione, il corpo musicale ha immancabilmente partecipato a tutte le manifestazioni religiose e civili con particolare devozione ai festeggiamenti della Madonna della Neve e della Milizia Tradizionale di Bannio. La denominazione di premiato deriva dalla partecipazione a due concorsi, uno a Varzo e uno a Domodossola, ove la banda si è classificata rispettivamente al 2° e 3° posto. L'essenza del suo radicamento nel territorio banniese è riscontrabile nell'edificio che, anni or sono, la popolazione volle edificare appositamente per il corpo musicale e per la sua preziosa attività artistico-culturale.

Comunemente denominata la "Skola ad la Musga", rappresenta un'istituzione di cui tutti i banniesi sono orgogliosi, per l'impegno ed i sacrifici che gli anni hanno compiuto ai fini della realizzazione. Molte sono state le personalità che si sono distinte all'interno del sodalizio, a partire da uno dei suoi storici fondatori, Celso Bacchetta, maestro e divulgatore, unitamente al figlio Giovanni, di cultura musicale ai giovani e meno giovani del paese.

I maestri

Da oltre un secolo la Banda musica-

le di Bannio allietta la vita del paese. Alla sua Direzione Artistica si sono succeduti molti valenti Maestri. Ravotti, Antonio Guastini, Giuseppe De Antonis, Cocchini, Mario De Antonis, Celso Bacchetta, Canzanese, Rominelli, Enrico Savia, Romolo Perruzzotti, Giovanni Bacchetta, Alfredo Lusardi senior, Alfredo Lusardi junior, Ilario Misserocchi, Enzo Bacchetta, Agostino Garbagni, Massimo Olzer, Fabrizio Bionda, Antonio Manti.

Le famiglie musicali

Molte famiglie banniesi vantano una lunga tradizione musicale che ha visto tramandarsi, di padre in figlio, questa passione. Bacchetta - Bianchi - Bionda - Carminati - Cocchini - Hor - Piccione - Tettone - Verren - Vittone.

Le attività

Durante l'arco dell'anno, molte sono le attività e soprattutto i servizi a cui partecipa il corpo musicale. Si apre con il servizio di Carnevale, ove la banda, da anni "mascherata" allietta la distribuzione del celebrato "risot" e la sfilata pomeridiana. A giugno si suona per i Santità a Bannio; Sant'Antonio ad Anzino e San Pietro a Pontegrande. Singolari sono le processioni lungo le vie dei paesi e la banda accompagna questi momenti di devozione e tradizione. Da alcuni anni i musicisti si dedicano anche ad attività sportiva, tra cui spicca la partecipazione al rinomato Torneo Interbandistico di calcio organizzato dal Corpo Musicale di Crevoladossola, vinto, peraltro, dalla formazione banniese nel giugno 2009. Agosto è il mese più intenso per l'attività bandistica. La prima domenica si celebrano i

festeggiamenti della Milizia Tradizionale e al 5 Agosto la memorabile Festa della Madonna della Neve, ove il corpo musicale partecipa devotamente ai quei momenti che rappresentano il nucleo storico di questa terra ricca di tradizioni che si tramandano nel tempo. Degno di nota è il concerto a corollario della



La squadra mista, vincitrice del Torneo Interbandistico di calcio, disputato sul campo di Caddo nel 2009.

manifestazione presso la Chiesa di San Bartolomeo. Ogni anno, infatti, la banda propone nuovi programmi spaziando fra gli innumerevoli generi della tradizione musicale bandistica e delle orchestre di fiati, affinando la sua preparazione con brani sempre più accattivanti. Per celebrare degnamente il traguardo dei 115 anni dalla fondazione, in occasione del concerto tenutosi giovedì 4 agosto 2011 è stato presentato in anteprima il brano "Il Carnevale di Venezia" nella sua impegnati-

va versione originale, abilmente eseguita dalla banda e dal solista Tiziano Tettone, neo diplomato in tromba al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. La festa domenicale di agosto si celebra la festa patronale di San Bartolomeo. La banda si esibisce la sera prima in piazza, proponendo anche caroselli molto

Verbania, Crodo, Baceno, Premia, Domodossola e quello al Teatro La Fabbrica di Villadossola, ove la banda si è esibita congiuntamente al giovane tenore Mattia Rossi di Pieve Vergonte, protagonista di "Io canto", trasmissione di successo in onda su Canale 5.

La scuola allievi

Le prove settimanali della banda si tengono il lunedì sera e durano due ore. In un anno si svolgono mediamente cinquanta prove.

Il Corpo Musicale è dotato di una valida scuola allievi, che comprende giovani di ogni età. Insegnante per gli ottoni è il Tiziano Tettone, mentre per clarinetti e saxofoni è Roberta Borromeo. Le percussioni sono coordinate da Thomas Altana, allievo del percussionista attualmente in servizio presso l'Orchestra della Scala di Milano, Gianni Arfacchia. Le lezioni settimanali sono alternate con progetti di musica d'insieme atti a preparare gli allievi all'ingresso nel corpo musicale.

I Componenti attuali

Attualmente il Premiato Corpo Musicale di Bannio è composto da 33 elementi diretti da Antonio Manti.

Clarinetti: Gabriele Maggia; Roberta Borromeo; Giovanni Pozzoli; Serena Brusa; Federica Lometti; Alessia Burgener; Sara Ottoni; Manuela Stoppini e Paolo Marigonda.

Flauto: Silvia Vaarioletti.

Sax Contralto: Mauro Stoppini; Elena Della Bianca; Fabio Adobati e Fausto Tacchi.

Sax Tenore: Damiano Bolzan; Giorgio Burgener.

Sax Baritono: Greta Bottagisio.

Trombe: Enzo Bacchetta; Tizia-

no Tettone; Fabio Cocchini; Omar Bottagisio; Michele Carelli.

Euphonium: Thomas Altana; Diego Carminati; Simone Hor.

Trombone: Walter Pozzoli; Veronica Conti; Riccardo Hor; Mattia Ottoni; Samuele Castellano; Paolo Sartori.

Corni e Flic. Contralti: Pierantonio Carelli; Daniele Tettone.

Bassi Tuba: Valter Cocchini; Maurizio Tettone; Claudio Cocchini.

Percussioni: Federico Cantonetti; Veronica Cantonetti; Roberto Pizzi; Marco Ottoni.

Consiglio direttivo

Presidente: Thomas Altana

Vice Presidente: Valter Cocchini

Segretario: Patrizia Cocchini

Tesoriero: Gabriele Maggia

Consiglieri: Federica Lometti; Tiziano Tettone; Giovanni Pozzoli; Emanuela Balbi.

Madrina del labaro: Ada Rabaglietti Bariletta.

La musica è arte, la musica è cultura, la musica è vita...questo è il motto da cui si origina l'impegno, la passione e l'entusiasmo per portare avanti con orgoglio quanto è stato creato da chi ha preceduto gli odierni componenti ed amministratori, perlopiù giovani motivati ancora da quella voglia di chi crede nel territorio e nelle sue potenzialità, specialmente quando si tratta di quella che dovrebbe essere considerata una delle arti più raffinate, la musica. Un plauso quindi a tutti questi ragazzi che stanno dimostrando che anche in un paese piccolo come Bannio riesca ancora a vivere una grande Banda che può considerarsi un fiore all'occhiello per il Comune e l'intera popolazione banniese.

Addio a Suor Ada

Nei giorni scorsi la comunità banniese ha accompagnato all'ultima dimora, Suor Ada. Nata in provincia di Piacenza nel 1914, al secolo Ada Gennai. Appartenente all'Ordine delle Suore della "Piccola Casa della Divina Provvidenza" del Cottolengo di Torino. E' suor Caterina che con lei ha condiviso una vita qui a Bannio che racconta: "Ha preso i voti il 2 gennaio 1938. Era stata mandata prima a Milano, poi in Veneto, in Sardegna, a Valduggia e dal 24 agosto 1971 era qui a Bannio. Da quand'era arrivata quassù era lei che insegnava a cantare ai bambini e sapeva correggere anche i grandi". L'intero paese si è stretto a Suor Caterina manifestando a lei il dolore



per la perdita della consorella. Gli ex-bambini dell'asilo, oggi uomini e donne hanno voluto essere qui e dare l'ultimo saluto alla loro Suor Ada.



Il Gruppo Alpini di Bannio ha donato la bandiera tricolore alla Scuola Primaria del paese.

IL TRICOLORE

Lo scorso giugno, in occasione della celebrazione della "Festa dei Santità", durante la Santa Messa, il Gruppo Alpini di Bannio ha donato alla Scuola Primaria la bandiera tricolore.

Alla cerimonia, molto sentita, è intervenuto il Sindaco di Bannio Anzino, Pier Franco Bonfadini, che ha ricordato agli alunni le origini del tricolore e l'importanza della bandiera nazionale e dei valori ad essa legati. Il tricolore è stato consegnato dal Capo Gruppo Dante Hor e da Romina Hor che indossava il costume tradizionale della Valle.

Dopo la cerimonia tutti i partecipanti si sono ritrovati per un rinfresco presso l'albergo "Passo Baranca".

Gli scolari e le Insegnanti ringraziano gli Alpini di Bannio Anzino per il sentito dono.

Memorial Celso Bacchetta

Nell'ambito delle celebrazioni per il 115° di fondazione del Premiato Corpo Musicale di Bannio si è corsa la prima riedizione della mitica "Bannio - Pianezzo - Bannio" con contorno della prima non competitiva "La Rabatà ad Bany". La gara ha visto la partecipazione di numerosi atleti pronti a misurarsi su uno dei più bei percorsi delle gare in montagna. Ha vinto la AS Caddese che ha preceduto il GS Genzianella ed il GS Valdivedro. L'individuale è stata vinta, per la categoria MX, da Alberto Gramegna - Caddese. Piazza d'onore per il compagno di squadra Stefano Trisconi. Terzo, Carlo Torello Viera - GS Ermenegildo Zegna. Fra gli MY (oltre 46 anni) vittoria di Massimo Quittino - Genzianella. Secondo, Silvano Bianchetti - AVIS Ossolana. Terzo, Donato Bianchini - Caddese. La categoria femminile ha visto il dominio di Emanuela Brizio - Caddese seguita da Silvia Marchionini - US Maraton Verbania. Podio anche per Ombretta Bellerini - Atletica 3V Cittiglio. Buona prova degli atleti di casa: Enrico Zambonini, Walter Pozzoli e Marco Lana.



DRUOGNO - Valle Vigezzo (VB)

Tel. 0324.93593 - Fax 0324.93595

www.stellaalpinahotel.com

Vi aspettiamo per il
Cenone di San Silvestro!

Stella Alpina
Hotel

Ristorante

Augura

Buon Natale e
Felice Anno

Nuovo

Presentato a Venezia il film realizzato a Macugnaga

Quando la notte

“Quando la notte”, il film di Cristina Comencini ambientato e realizzato a Macugnaga è stato presentato alla 68.a edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Nutrita la delegazione macugnaghesa presente al Lido di Venezia. Fra loro, Giovanna Boldini, sindaco al tempo delle riprese: “*Ingenere le stonature della critica, mentre il pubblico presente ha apprezzato il lavoro della Comencini. Per Macugnaga resta comunque una grande occasione pubblicitaria e poi fa effetto riconoscere alcuni personaggi presenti nel film*”. Davide Rabogliatti aggiunge: “*Spettacolare vedere certe riprese delle nostre montagne. La trama del film potrà piacere o non piacere; di sicuro il Monte Rosa e Macugnaga risultano stupendi. Speriamo, entro breve, di vedere proiettata la pellicola anche in Kongresshaus*”. Il film, uscito nelle sale italiane lo scorso 28 ottobre, è stato presentato in anteprima al cinema Corso di Domodossola. Raggiante Franco Antonioli: “*La curiosità per il film ha portato in sala moltissima gente. L'Anzasca era presente in massa così come molti altri ossola-*



Delegazione macugnaghesa presente a Venezia in occasione della presentazione del film di Cristina Comencini.

ni”. Il Sindaco, Stefano Corsi aggiunge: “*Grande successo di pubblico qui a Domodossola. Trama impegnativa e forse difficile. Riprese eccezionali che saranno un ottimo spot per la*

nostra stazione alpina. Il Monte Rosa appare in tutta la sua magnificenza. Valuteremo con il gestore della sala, la possibilità di ripresentare il film magari nel periodo natalizio”.

Il successo di una supermaratona alpina sui monti d'Anzasca

TerraAcquaCielo WildTrail 2011

Sport alpino
Livio Tretto

TerraAcquaCielo WildTrail: è questo il nome di una gara podistica in ambiente naturale montano che si è svolta lo scorso 7 agosto con partenza da Pieve Vergonte attraverso Piedimulera e Calasca Castiglione per tornare, dopo 50 km ed un dislivello di oltre 4000 m, ancora a Pieve Vergonte. Per i concorrenti un poco meno allenati era previsto un tracciato ridotto di 27 km che, senza entrare in Val Segnara, tornava verso Piedimulera passando dalla vecchia mulattiera della Valle Anzasca. Il meteo non è stato fortunato. Il giorno della gara una nebbia sino a metà montagna ed una pioggia insidiosa hanno obbligato gli organizzatori a dirottare i concorrenti su un percorso di emergenza che prevedeva un doppio passaggio alla Colma di Castiglione senza entrare nella selvaggia Val Segnara e nemmeno di salire al Lago di Ravinella (2000 m), punto più alto dell'Ultrail. Ritardata la partenza onde attendere la luce del giorno (nebbia e pioggia favorivano l'oscurità); finalmente, sulle note di “Vincerò” dalla Turandot di Puccini, il via a duecento concorrenti provenienti da tutto lo stivale e con una buona rappresentanza straniera proveniente da Stati Uniti, Germania, Svizzera, Spagna e Francia. Sin dalle prime rampe che portano ai 1600 m della Cima Castello si è capito che la gara più lunga sarebbe stata una sfida privata tra il nazionale Marco Zaranonello e l'emergente Stefano Ruzza con il trentino Stefano Sartori pronto ad approfittare di eventuali crisi da

parte dei primi due. Nella 27 km, l'anzaschino Enrico Zambonini ha provato la fuga solitaria sin dai primi km ma al giro di boa di Vignino, alla fine della discesa, Luca Caretti in grande rimonta faceva facilmente prevedere che la vittoria sarebbe stata sua. Tra le donne mai in discussione il primato della bergamasca Giovanna Cavalli nella 50 km e stesso discorso per la plurititolata Monica Casiraghi nella 27 km. L'ordine di arrivo finale portava sul gradino più alto del podio un Marco Zaranonello in grande forma che fermava il cronometro a 5h 53'; seguiva Stefano Ruzza in rimonta capace di arrivare a circa un minuto dal vincitore. Forte della sua grande esperienza di ultramaratoneta, Stefano Sartori conquistava il terzo posto. Tra i “locali” Orlando Falconi, molto giudizioso nella prima parte di gara, risaliva dal 10° al 5° posto negli ultimi km. Lo svizzero Stephane Millius è stato il primo concorrente straniero arrivato al traguardo, in settima posizione insieme al giovane e molto promettente ossolano Damiano Buzzi. Tra le donne la non più giovanissima Giovanna Cavalli faceva registrare il 12° tempo assoluto, tenendo la nazionale di Trail Giuliana Arrigoni e la vincitrice del DeveroTrail Scilla Tonetti a 15'. La gara più corta femminile vedeva la facile vittoria della campionessa mondiale di 100 km e 24 h Monica Casiraghi che arrivava con un vantaggio che sfiorava i 30' su Antonella Arami e Francesca Ferrari, mentre il podio maschile dopo Caretti e Zambonini era completato da Stefano Cerlini di Gravellona Toce. Le condizioni meteo precarie

hanno costretto gli organizzatori a trovare una soluzione alternativa perché troppi erano i rischi che si sarebbero avuti facendo transitare i concorrenti sul tracciato originale con pioggia e soprattutto fitta nebbia. Molta gente sul percorso e possiamo solo immaginare cosa sarebbe stato con una giornata di sole tipicamente estiva. E' stata una prima edizione “bagnata”, ma all'arrivo i commenti erano tutti unanimi nel ritenere la gara veramente all'altezza delle aspettative, soprattutto grazie ad un'organizzazione impeccabile che ha fatto “carte false” per dare un'immagine di efficienza delle genti ossolane. Gli organizzatori, anche tramite “Il Rosa”, vogliono ringraziare i tanti volontari che hanno permesso tutto questo e soprattutto le genti della valle che hanno fatto di questa gara la loro gara. Il TerraAcquaCielo WildTrail numero due, la cui data è stata decisa per il 5/08/2012, vedrà una sostanziale novità: la società organizzatrice sarà l'A.S.D. Castiglione affiancata dai comuni direttamente interessati dalla competizione (Pieve Vergonte, Piedimulera e Calasca Castiglione). Nella prossima edizione si punterà ad avere un numero maggiore di concorrenti e ad avere l'assegnazione del Campionato Italiano di Ultratrail I.U.T.A. (Italian Ultramarathon and Trail Association) che cura il settore UltraTrail per conto della FIDAL. Tanto entusiasmo da parte di tutti e quel poco di campanilismo che ci fa sperare che questa gara riesca a diventare un “must” per tutti i trailers. Siamo convinti di avere i luoghi e i volontari giusti per realizzare questo progetto.

La Walser Verein z'Makana presente ad Aosta

Festival des Peuples Minoritaires



Lo stand di Macugnaga.

Dall'8 al 10 settembre, ad Aosta, si è svolta la terza edizione del “Festival des Peuples Minoritaires”, un'occasione di incontro, di scambi culturali, di riflessione sui procedimenti che dovrebbero garantire il rispetto delle minoranze e rafforzare le motivazioni per concedere una reale autonomia a queste collettività. Al Festival di Aosta ha partecipato anche la Walser Verein z'Makana, che è stata presente al Forum, seguendo il dibattito “Le radici e le ragioni dei popoli minoritari”. Ne è scaturito un'importante occasione di riflessione: una minoranza linguistica è sostanzialmente una collettività che non condivide la lingua maggioritaria, una comunità che non nasce da un'improvvisazione, ma ha origine nella storia di un territorio, di uno Stato. La fonte di questa anomalia linguistica deve essere ricercata nelle vicende del

passato, che permettono di comprendere la realtà odierna e, portando alla luce le radici di un popolo gli consentono di prendere coscienza del suo particolarismo. Sarebbe troppo lungo elencare tutte le rappresentanze presenti al Festival, basti dire che vi erano gruppi provenienti dal Québec, dalla Galizia, dalla Bretagna e dall'Alta Savoia, oltre ai Walser, i Francoprovenzali, i Cimbri, i Mocheni, ... La manifestazione prevedeva un'area riservata agli stand espositivi delle varie comunità. Sotto i portici di piazza Chanoux, il cuore di Aosta, ogni minoranza ha avuto a disposizione uno spazio per esporre materiale informativo, presentare le attività sviluppate ed i progetti indirizzati alla valorizzazione e alla tutela della propria identità. Allo stand riservato ai Walser italiani, rallegrato da un fondale fotografico del Gruppo

di Macugnaga, si sono alternati i rappresentanti di Gressoney, Alagna Valsesia, Formazza e Macugnaga. Nella magica atmosfera del Teatro romano, con la “Musica dei Popoli” nelle tre serate previste si sono esibiti artisti di alto livello. Il gruppo Tazenda ed il Coro Su Nugoresu hanno saputo fondere i suoni della Sardegna con la musica del mondo. Il galiziano Carlos Nunez, artista di fama mondiale, ha unito la passione ed il timbro spagnolo, quale segno di distinzione, alla musica celtica. Tra i valdostani sono emersi Maura Susanna, voce dell'anima popolare e Louis de Jyryot che, in patois, ci ha parlato di soggetti come l'amore, la società, la terra, gli avi. Infine, la Bottine Souriante, del Québec, ha aggiunto con successo un tocco di jazz, di salsa e di folk puro alla musica delle origini dell'America francofona. La musica che calma lo spirito e avvicina le diverse sensibilità, prima di diventare “la grande musica” è stata musica di popolo e non sono pochi gli autori che hanno attinto alle melodie popolari per le loro composizioni di successo, possiamo pensare, ad esempio, al Capriccio Italiano di Ciaikowsky. Queste serate musicali hanno dimostrato come la musica possa essere un forte mezzo di unione, in grado di trasformare le diversità in risorse senza limiti né frontiere. Dovvero il riconoscimento al brillante giovane Laurent Viérin, Assessore all'Istruzione e Cultura della Regione Valle d'Aosta, per l'impeccabile organizzazione e per l'assidua entusiastica presenza. Concludo sintetizzando le sue parole: “... possa questo incontro annuale far riscoprire il piacere di stare insieme e creare nuove sinergie per la realizzazione dei nostri progetti di pace, di rispetto reciproco e di libertà”.

Rosangela Pirazzi

Questo è il posto più bello del mondo!

Da Londra a Macugnaga

Peter Morris, avvocato londinese (barrister per l'esattezza), per gli amici “Pete” (Pit) e sua moglie Nicola (con l'accento sulla i), simpatica funzionaria della casa d'aste Christie's, sono andati in pensione e a novembre si trasferiranno a Macugnaga, dove intendono stabilire la loro fissa dimora! Si avete capito bene: da Londra a Macugnaga! Come Pete sia arrivato a Macugnaga è una storia che vale la pena di essere raccontata. A sedici, studente di scuole superiori, con un profitto scolastico pari alla sua determinazione come alpinista, vince un premio in libri. In uno di questi, una raccolta di biografie di britannici illustri, si parla di come un tale William Paton Ker, studioso inglese fra i più eruditi del suo tempo (conosceva molte lingue straniere), sia venuto a Macugnaga e, in compagnia di tre figlie ed una guida, sia salito al Pizzo Bianco. Qui, al cospetto della magnifica Parete Est del Rosa esclamò: “Questo è il posto più bello del mondo!”. Detto questo morì istantaneamente di un attacco di cuore. Era il 17 luglio 1923.

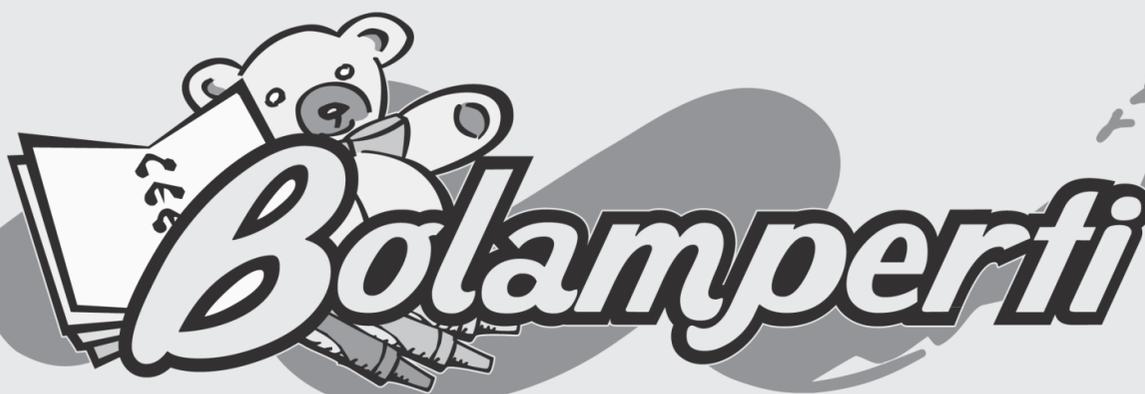


Nicola e Peter, londinesi di Pecetto.

Fu sepolto nel cimitero di Chiesa Vecchia e della sua tomba rimane forse solo qualche foto, infatti con gli ultimi lavori di ristrutturazione è andata persa anche la lapide. Tornando al sedicenne Pete, egli fu colpito dall'affermazione di Ker ed espresse il desiderio di visitare quel lontano villaggio di montagna. Ci riuscì circa trent'anni dopo, quan-

do arrivò nel famoso villaggio descritto in quella raccolta. Fu amore a prima vista e così cominciò con l'affittare un appartamento durante i periodi estivi, poi col tempo acquistò un grazioso appartamento a Pecetto Inferiore. E' qui che ognuno di noi potrà trovarlo da novembre in poi, insieme alla sua Nicola, entusiasti come due ragazzini e prova vivente che la nostra Macugnaga riesce a destare passioni in chiunque abbia il cuore aperto al bello. Pete e Nicola sono innamorati della nostra fantastica enclave walser e delle sue montagne. Tant'è che Pete ha già partecipato come allievo a due Corsi di Alpinismo organizzati dal “Club dei 4000” ai piedi della Parete Est. Lei ha ripreso a sciare con giovanile entusiasmo ed entrambi amano fare lunghe escursioni con zaino pesantissimo sulle spalle (hanno già fatto il Turlo fino ad Alagna almeno un paio di volte). Uniamoci quindi in un caloroso benvenuto ai due nuovi residenti Pete e Nicola Morris! Benearrivati! Welcome!

Maria Cristina Tomola



INGROSSO E DETTAGLIO
FORNITURE UFFICIO -
CARTOLERIA -
GIOCATTOLE -

DOMODOSSOLA (Vb) via Giovanni XXIII, 80
tel: 0324 242883 - 0324 480429

Ai piedi della mitica "Cresta Santa Caterina"

Jägerhorn, ieri e oggi

Maggio 1975, una notte lassù

Sistemato il "Città di Gallarate"

Claudio era già venuto a Zermatt altre due volte per tentare la discesa con gli sci dallo Jagerhorn, ma le condizioni meteo non erano favorevoli, vento, nebbia... ma questa, era la volta buona. Partiti di buonora da Macugnaga, Claudio, Mario, Antonio ed io, Davide. Ero riuscito ad aggregarmi al gruppo, ed elettrizzato dall'idea di farne parte. Sono sempre stato un buon camminatore, ma far parte di un gruppo così speciale, era un'altra cosa. Il viaggio: il Passo del Sempione, Briga, Visp su per la valle di Zermatt poi a Täsch, Claudio, che allora lavorava a Zermatt, prosegue in auto fino in paese. Trenino a cremagliera, funivia poi, sci ai piedi, cominciamo l'avvicinamento al Bivacco "Città di Gallarate" sotto lo sguardo incuriosito di alcuni turisti giapponesi che ovviamente ci immortalano con le loro macchine fotografiche. La giornata è splendida, il sole caldo invita a togliersi gli indumenti pesanti. Solo un refolo di vento, ma quanto basta per non accorgersi che stiamo per "arsigarci". Il Monte Rosa e le altre montagne ci circondano e accompagnano. Al bivacco dedichiamo un poco di tempo alla revisione del materiale che servirà a Claudio il giorno dopo, quattro chiacchiere, qualcosa da mangiare e arriva sera. Nessuno riesce a dormire, gli effetti del sole si fanno sentire. Facce rosse paonazzo, schiene bruciate, ma poi la stanchezza ha il sopravvento. Il risveglio ci dona un'altra splendida giornata di sole. Claudio con la solita meticolosità prepa-

ra, verifica, controlla casco, corda, ramponi, sci e gli altri attrezzi che userà durante la discesa. Mario ed Antonio, più esperti di me aiutano Claudio nel primissimo tratto della discesa, vedo Claudio serio, determinato e consapevole. Un sorriso, un cenno del capo e sparisce tra le prime rocce e inizia la sua straordinaria discesa. Per noi ancora un po' di sole, e poi una splendida discesa fino a Zermatt. Qui recuperiamo la mitica Dyane di Claudio e iniziamo il rientro. Ancora adesso, dopo tanto tempo, il ricordo è vivo e la soddisfazione è tanta, quella di avere partecipato, e in piccola parte, di avere aiutato un amico nella realizzazione di una grande impresa.

Tutta colpa del riscaldamento climatico, che da queste parti ha causato le frane più imponenti, registrate negli ultimi anni sull'arco alpino. Dopo quelle staccatesi dalla parete est del Rosa nel 2005 e nel 2006 (rispettivamente di circa un milione e mezzo milione di metri cubi), l'assottigliamento del permafrost ha intaccato anche la stabilità del bivacco Città di Gallarate, il più alto dell'Ossola, che è a 3960 metri, sulla cima dello Jägerhorn, di fianco alla Punta Nordend. Una parte delle rocce sulle quali sorge il piccolo rifugio si sono disgregate poiché il ghiaccio che ne costituiva il collante si è sciolto. Così il bivacco minacciava di finire mille metri sotto, sul ghiacciaio del Fillar. I lavori per rimetterlo in sicurezza sono stati predisposti dalla se-

zione del Club alpino italiano di Gallarate, che l'aveva realizzato poco più di mezzo secolo fa come base di partenza per la cresta di Santa Caterina, a quei tempi ritenuta la via più difficile del Rosa. L'esecuzione è stata affidata a due esperti muratori di Macugnaga, Fernando Micheli, Sandro Boxler, accompagnati dalla guida Fabio Iacchini. C'era anche il gallaratese Giovanni Bressan. I quattro sono stati sorpresi da una violenta bufera che li ha costretti a rimanere prigionieri della piccola costruzione per tre giorni. "Si è scatenato il finimondo, con tempeste e venti fortissimi", dice Fabio Iacchini. "Ma siamo abituati alle tormentate dell'alta quota e in questa circostanza eravamo comodamente al riparo. L'abbiamo presa con allegria. In fondo è stato un vero e proprio collaudo della struttura appena rinnovata". Con il ritorno del bello un elicottero dell'Air Walser li ha trasportando a valle. Il Cai Gallarate ha disposto anche il recupero del libro del bivacco. Si tratta di un prezioso documento, con oltre un migliaio di firme di alpinisti che vi sono passati o vi hanno pernottato dall'inaugurazione in poi. Ci sono nomi famosi di scalatori, in gran parte stranieri, che hanno effettuato la salita della cresta di Santa Caterina, comprese quelle delle guide di Macugnaga Luciano Bettineschi, Carlo e Felice Iacchini, Michele Pala e Lino Pironi, che hanno compiuto la prima invernale nel 1967.

Dierre



Antonio, Mario e Davide, foto ricordo dinanzi al bivacco.

T. V.

Giuseppe Oberto ricorda il compagno d'ascensione sul Gasherbrum IV

Addio a Walter Bonatti

"Assieme abbiamo recuperato uno sherpa caduto in un crepaccio
Quando cucinavo io diceva che si mangiava alla grande"

"Una notizia davvero brutta e inattesa. Proprio oggi, giorno in cui compio 88 anni. Ora sono rimasto l'ultimo superstite della spedizione al Gasherbrum IV. Se ne sono andati tutti. Qualcuno ancora giovane come Carlo Mauri e Toni Gobbi. Poi gli altri e più recentemente il professor Fosco Maraini. Da ultimo ci ha lasciati Riccardo Cassin".

Scuote il capo rassegnato e incredulo, Giuseppe Oberto, guida alpina macugnaghesa che ricorda l'impresa messa in campo dal CAI nel 1958 alla quale aveva partecipato grazie alle sue salite sulla Est del Rosa.

"Cinque mesi lontano da casa, ma alla fine, è arrivata la vittoria. A quei tempi le avventure in Nepal e nel Karakorum richiedevano tempi lunghi: il viaggio di andata l'abbiamo fatto per mare. Bonatti e Mauri meritavano largamente di piantare la bandiera sulla vetta. Erano la nostra cordata di punta. Una scelta proposta da Cassin, che tutti abbiamo accettato senza esitazione, anche se costituiva una comprensibile rinuncia personale". "Per gli altri alpinisti la funzione era di appoggio: trasporto dei materiali nei campi alti e attrezzatura dell'itinerario con le corde fisse fino alla cresta terminale. Poi l'assalto decisivo è stato portato da Walter e dal Bigio. "Quando sono rientrati dalla vetta ero ad accoglierli al terzo campo, da dove ne avevo potuto seguire la progressione, compiuta senza bombole di ossigeno, anche se ne avevamo portate di scorta fino ai campi superiori. Questa rinuncia avvalorò ulteriormente la loro salita. Ma non era ancora finita poiché nel rientro al campo base è arrivata una terribile bufera che ha cancellato tutte le tracce. Un portatore pakistano è finito in un crepaccio e insieme a Bonatti l'ho recuperato vivo".



I componenti della spedizione al Gasherbrum IV. Nel riquadro: Giuseppe Oberto e Walter Bonatti.

Durante tutte le spedizioni himalayane è sempre stato fondamentale risolvere anche le esigenze di dettaglio, non ultima quella della cucina. Oberto era ritenuto un ottimo cuoco, il migliore del gruppo: "Quando toccava a me preparare la pastasciutta, Walter se ne accorgeva subito: "oggi si mangia alla grande". Le specialità gastronomiche, anche senza alcuna ricercatezza, erano utili soprattutto a risollevare il morale durante le soste forzate al campo base, in seguito ai periodi di maltempo".

Il K2 è contiguo al Gasherbrum IV e per Bonatti la ferita aperta quattro anni prima non si era ancora rimarginata. Del resto la nuova spedizione era stata organizzata dal CAI proprio per riparare i torti subiti soprattutto da Cassin, ingiustamente emarginato nell'impresa guidata da Ardito Desio.

"Ma Walter non ne parlava molto con noi. Solo una

volta, da uno dei campi alti, mi indicò il punto preciso del suo terribile bivacco a oltre 8.000 metri, però senza darvi troppo peso. Il suo impegno era tutto per la nostra spedizione nella quale ha dimostrato un valore eccezionale. Concentratissimo e deciso, evitava perdite di tempo e discorsi inutili. Niente polemiche. Non ricordo nessun momento di frizione tra di noi. C'era uno spirito di grande amicizia e collaborazione anche nei momenti più difficili. Il rispetto e l'apprezzamento reciproco erano totali. Davvero un gruppo esemplare".

Però oggi, a oltre mezzo secolo di distanza, la conquista del Gasherbrum IV è quasi dimenticata, soprattutto dai giovani. Forse perché non ha l'aureola degli ottomila.

"Manca solo una manciata di metri. Però Sir Edmund Hillary, che aveva vinto l'Everest con lo sherpa Tensing, ci inviò le sue congratulazioni: "Avevo vinto la cresta più bella e difficile".

"Può sembrare un elogio esagerato, ma sulla caratura estetica non si discute. Quanto alle difficoltà tecniche, sono state confermate dai tentativi di ripeterla, tutti falliti, salvo quello recentissimo di una spedizione spagnola. Il merito del nostro exploit è soprattutto di Bonatti".

Rannicchiato nel suo piccolo negozio di articoli sportivi, Giuseppe Oberto non può trattenere la commozione ricordando l'amico con il quale aveva condiviso cinque lunghi mesi sui colossi della terra. Recentemente, a questa guida riservata e di altri tempi, sempre lontana dai riflettori dell'alpinismo gridato, un gruppo di amici, guidati dal professor Luigi Zanzi ha fatto un omaggio inatteso: un libro con la sua biografia di walser genuino.

Teresio Valsesia

Fautori dell'Oasi Faunistica del Monte Rosa

Cacciatori di montagna

La fauna selvatica è un patrimonio della collettività tutta, ha un valore immenso, tuttavia frequentemente "l'amministrazione" di tale ricchezza è confusa e contraddittoria. Alla base di ciò vi è spesso una mancata o parziale conoscenza dell'argomento o peggio la presunzione di avere l'esclusivo diritto a gestirla. Numerose figure sociali interagiscono con la fauna selvatica: gli escursionisti, la cui gita viene allietata dalla vista di animali selvatici, la gente di montagna, tra questa gli agricoltori che spesso devono fare i conti con la voracità di cervi e cinghiali, i naturalisti che hanno eletto a loro laboratorio l'ambiente naturale e le specie animali che in esso vivono, gli ambientalisti che, a volte, si impongono nelle problematiche ambientali quali risolutori, i cacciatori che attuano, ove possibile e spesso con molte lacune, una gestione pianificata da normative di legge ispirate da studi scientifici e da assidui monitoraggi della situazione quantitativa e qualitativa delle specie animali. Tutte queste figure, e altre non citate, hanno egual diritto di proporre soluzioni gestionali della fauna selvatica anche attraverso azioni pubbliche.

L'oasi faunistica del Monte Rosa

I cacciatori di Macugnaga nel corso degli anni (la nascita della sezione comunale risale al 1966), si sono resi propugnatori di molteplici attività, tra le più interessanti sono da ricordare l'istituzione dell'Oasi Ministeriale e la reintroduzione di gruppi di stambecchi sul territorio comunale. A metà degli anni '60 la locale sezione cacciatori ha individuato un'area di 3.400 ettari da destinare a zona di rifugio per la fauna con particolare attenzione alla specie camoscio, questo splendido atleta delle cime era, ed è tutt'ora, una delle prede più ambite dai seguaci di Diana i quali, responsabilmente, compresero che una zona nella quale gli animali potessero trovare rifugio e tranquillità avrebbe garantito la conservazione ottimale della specie; venne dunque interessata la Federazione Provinciale della Caccia, allora con sede a Novara, in quanto la provincia del Verbano Cusio Ossola era solo nei sogni di alcuni, e l'iter si mise in moto: in data 12 settembre 1969 giunse l'approvazione del Ministero. L'Oasi era dunque una realtà, ora nella mente di alcuni si stava insinuando il desiderio di riportare su queste montagne una specie di ruminante selvatico, simbolo delle vette e anticamente presente, lo Stambecco delle Alpi. Il Bazzetta (nella sua opera "I Mammiferi ossolani" Torino, 1905) ne segnalava un'antica presenza proprio alle pendici del Monte Rosa, ma la specie era considerata estinta a partire dalla metà del XVIII secolo.

Gli stambecchi
I cacciatori di Macugnaga, con l'aiuto dell'ing. Augusto Pala, presero contatti con l'Ente Parco Gran Paradiso, e, per farla breve, nove splendidi esemplari di stambecco, quattro maschi e cinque femmine, vennero immesse nell'Oasi. Il costo dell'operazione fu abbastanza oneroso per l'epoca: 400.000 lire per i soggetti e 30.000 lire il trasporto. Nel 1987 altre due coppie vennero immesse sul territorio, in questo caso furono gli stessi cacciatori a recarsi a Ceresole Reale, sede del Parco Gran Paradiso, per prendere in consegna i selvatici.

La cheratoconjuntivite

Vennero poi gli anni della temibile cheratoconjuntivite, malattia che colpisce la cornea di camosci e stambecchi rendendoli ciechi. Anche in questo caso i cacciatori hanno collaborato attivamente con gli esperti inviati dalle università per arginare il fenomeno. Si scopì poi che l'infezione è causata dal contatto

con ovicapri domestici che pascolano in quota, un tempo le greggi non venivano sottoposte ai dovuti controlli sanitari e alcuni soggetti erano portatori del microplasma che sostiene la patologia. L'istituzione dell'Oasi faunistica del Monte Rosa con tutto il valore aggiunto che ne consegue per il territorio è dunque in massima parte merito dei cacciatori di Macugnaga, i quali con la loro passione, consapevoli che la fauna selvatica non è un loro privilegio, hanno permesso a tutti i fruitori della montagna di godere dell'incontro con gli animali selvatici in uno stupendo scenario.

Il sentiero

Dopo questi importanti impegni la sezione cacciatori di Macugnaga, presieduta dall'attivo Pierino Prandini, ha proseguito nel corso degli anni a lavorare per la valorizzazione del territorio attraverso iniziative comunque interessanti. Nel 2001 viene iniziato il tracciato del sentiero che porta all'alpe Bletz (attraverso Opaco per poi terminare al Lago delle Fate) e dedicandolo ai soci cacciatori che ci hanno preceduto; da allora ogni anno viene migliorato il percorso attraverso sostanziosi lavori di manutenzione. Nel 2005 viene posizionata la fontana nello stesso alpe, ben 1300 metri di tubo vengono interrati per portare l'acqua dalla sorgente all'alpe e ciò risulterà tutt'altro che agevole in quanto per produrre uno scavo idoneo ci si è dovuti districare fra radici di rododendri, mirtili e grossi massi sotterranei.

Gara e festa

Inoltre una gara di tiro sociale e una cena aperta a tutti si ripete ogni anno. Molte iniziative dunque per ribadire la valida presenza socio-ambientale dei cacciatori di montagna per i quali l'attività venatoria non è mai disgiunta dalla valorizzazione del territorio, elemento imprescindibile dalla caccia.

Nel luglio dello scorso anno (2010) la sezione cacciatori ha organizzato un fine settimana di festa durante il quale, oltre alla ruscitissima attività gastronomica, si è tenuta, in collaborazione con il Comprensorio Alpino VCO3, una mostra dei trofei dove sono stati esposti lavori di ottima tassidermia rappresentanti la quasi totalità della fauna venabile presente sul nostro territorio. La manifestazione ha visto un'eccellente partecipazione in termini di pubblico e la mostra dei trofei è stata visitata da numerosi ospiti.

Beneficenza

Parte del ricavato della festa è stato devoluto all'Associazione "I Sogni di Arianna" che promuove luoghi e momenti di incontro per i bambini della Valle Anzasca. Nata dalla volontà dei genitori della piccola Arianna Bossone prematuramente scomparsa, il sodalizio organizza, incontri durante i quali si producono piccoli oggetti da porre in vendita nei negozi e nei mercatini il cui ricavato è totalmente devoluto all'UGI (Unione Genitori Italiani) e all'AIIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro) che tanto aiutano i piccoli pazienti e le loro famiglie durante i lunghi e penosi ricoveri presso l'Ospedale Regina Margherita di Torino, ospedale nel quale la piccola Arianna era stata ricoverata. L'Associazione nel ringraziare il presidente Prandini e tutti i cacciatori di Macugnaga ha scritto in una nota: "Arianna aveva tanti desideri, alcuni un po' particolari, come quello di tornare ad essere una bambina come tutte le altre, senza più ospedali, paure e torture varie, oppure il desiderio di riavere i suoi bei capelli biondi dei quali andava orgogliosa".

Mauro Borretti

JANNI & CESCHI

makita
HONDA



Attrezzature Professionali
MASERA - S.MARIA MAGGIORE

Rivenditore ufficiale
con riparazioni in sede

17 Settembre 1891 - 17 Settembre 2011

La Società Escursionisti Milanesi (SEM) spegne a Macugnaga 120 candeline

A 120 anni dalla firma del proprio Statuto, la Società Escursionisti Milanesi (SEM) ha voluto festeggiare l'importante traguardo nella bella cornice di Macugnaga e del suo Monte Rosa, entrambi legati, per molti aspetti alla storia della SEM. Sabato mattina una folta rappresentanza di soci è partita da Milano in pullman od in macchina per raggiungere la Kongresshaus di Macugnaga, gentilmente messa a disposizione dall'amministrazione comunale, dove si sono succedute, per tutta la mattinata, una serie di interessanti relazioni, precedute dall'accoglienza e dai saluti del Sindaco Stefano Corsi. Sotto l'attenta regia di Lorenzo Dotti e di Ugo Gianazza, due dei soci organizzatori dell'evento, la sottoscritta, in qualità di Presidente della SEM, ha introdotto i lavori ricordando la figura di Walter Bonatti, recentemente scomparso, e facendosi aiutare in questo da un bello scritto, sul Bonatti uomo, di Dino Buzzati, il cui nome è inciso sotto il portichetto del cimitero di Macugnaga insieme a quello dei Soci Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Ha quindi ricordato che la SEM, divenuta sezione del CAI nel 1931, all'interno della realtà milanese si configura, oggi come alle origini, quale importante luogo di aggregazione e trasmissione della cultura e dei valori dell'ambiente di montagna, per mezzo di un'intensa attività volontaristica che ogni anno organizza: corsi di escursionismo, sci escursionismo, speleologia, mountain bike, alpinismo giovanile oltre a sei corsi di alpinismo differenziati per difficoltà e specialità ed a numerosissime



Ospiti e relatori in Kongresshaus.

gite per ogni livello. Come secondo intervento, Beatrice Del Bo professoressa di Storia Medioevale all'Università Statale di Milano, ha offerto ai presenti una bella ed erudita relazione su "Il ruolo della donna nella Valle Anzasca e a Macugnaga". Molto importante è stato poi il contributo di Teresio Valsesia che, non potendo essere presente ha fatto pervenire una puntuale ricostruzione, di cui si è data lettura, di tutte le figure della SEM legate al Monte Rosa: da Joseph Dorn ad Eugenio Fasana, da Ettore Zapparoli a Silvio Saglio, fino a ricordare i due soci Zamboni e Zappa a cui è dedicato proprio il Rifugio, di proprietà della SEM, situato ai piedi della parete Est del Monte Rosa. Dopo la relazione di Adriano Zucala, Direttore Generale VIBRAM SpA, su un altro illustre socio della SEM "Vitale Bramani: l'uomo, l'alpinista, l'imprenditore", i lavori si

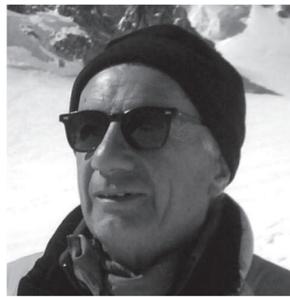
sono chiusi con la proiezione del backstage, gentilmente offertoci dalla regista Cristina Comencini, del film "Quando la notte" ambientato tra Macugnaga ed il rifugio Zamboni - Zappa. Tra il numeroso pubblico in sala è stata molto apprezzata la presenza del past-President Generale del CAI Gabriele Bianchi, del Presidente del Club dei 4000 Nino Mascaretti e delle due figlie dell'alpinista Eugenio Fasana. Nel pomeriggio, sotto una pioggerellina annunciata, tutti i soci SEM presenti hanno raggiunto, chi sul sentiero normale chi sul sentiero "Silvio Saglio", il Rifugio Zamboni - Zappa dove i gestori Tania e Danilo hanno contribuito con la loro gentilezza ed ospitalità a chiudere in bellezza una giornata già tanto piacevole ed emozionante.

Laura Posani
(Presidente SEM)



Raduno annuale del CLUB dei 4000

Maurizio Vittone subentra a Nino Mascaretti



Nino Mascaretti

Domenica 18 settembre, sotto l'acqua, si è tenuto il 48° raduno del "Club dei 4000" in paese a Macugnaga, non potendo andare alla Pedriola, presso il rifugio Zamboni-Zappa, la seconda casa dei soci del Club. Prima tutti in chiesa parrocchiale ad ascoltare la Messa officiata da don Maurizio ed impreziosita dai canti del coro La Rocca di Arona, diretto da Mariangela Mascazzini. Nell'occasione il presidente ha commemorato i soci defunti e il grande Walter Bonatti mentre veniva intonato "Signore delle cime". Dalla Zamboni sono pure arrivati molti soci SEM, presenti ieri per festeggiare il 120° anniversario del loro sodalizio. Al termine della funzione tutti si sono trasferiti alla Kongresshaus dove il presidente Nino Mascaretti ha svolto la relazione annuale. Presenti fra gli altri: Gabriella Berti, figlia del fondatore dr. Romeo; il Sindaco di Macugnaga Stefano Corsi; Laura Posani, presidente della SEM; Angela Brusa vedova del grande alpinista Ambrogio Cremonesi; il past president Chino Muraro, i consi-

glieri e un discreto numero di soci. Il presidente, dopo aver riferito sull'attività del Club nel 2011, ha detto: "Sono nove anni che ricopro questa prestigiosa carica, più due in precedenza quale consigliere. E' giusto che io lasci a qualcuno più giovane che potrà portare nuove e più sostanziose idee. Sono stati nove anni intensi e la collaborazione in Consiglio è sempre stata coinvolgente e proficua, raggiungendo l'apice nel 2010 per il 50° anniversario del Club. Ottimo anche il consuntivo di quest'anno. Se si vuole realizzare un desiderio si possono incontrare resistenze, ma è proprio nel gioco delle resistenze che si possono aprire spazi di libertà. L'aiuto nelle idee arriva dalla passione e la continuità dalla tenacia e i risultati prima o poi si ottengono. Non dobbiamo dimenticare che: "L'uomo che non desidera, che non prova sé stesso, che non ama, non vive". La cosa importante è che con tutti i consiglieri si è cercato, per quanto nelle nostre possibilità, di beneficiare il bene comune cercando di favorire lo sviluppo per tutti. Macugnaga è una località montana per estimatori e non è facile trovare il canale giusto per una crescita dal punto di vista alpinistico. Il "Club dei 4000" è in buona salute da tutti i punti di vista e il messaggio che lascio è l'invito a partecipare attivamente affinché il "Club dei 4000" sia sempre tenuto in elevata considerazione e sono certo che i prossimi dirigenti e i soci faranno di tutto per incrementarne ancora il prestigio. Con grande rincrescimento lascio la carica di presidente, carica che mi ha dato grandi soddisfazioni, anche per-

ché nel contesto che sta attraversando il nostro Paese, esso rappresenta un sempre più valido richiamo alla natura che ci circonda. Un vivissimo ringraziamento a tutti coloro che mi hanno accompagnato in questa esperienza che continuerò a vivere come socio, pronto a dare una mano in caso di bisogno". A questo punto è scrosciato un caloroso applauso! Poi Nino Mascaretti termina alpinisticamente le sue funzioni, prima consegnando la tessera al più giovane iscritto al Club: Marco Vittone, 15 anni, figlio d'arte, che un mese fa con il padre, la guida alpina Maurizio ha scalato la Signal e poi chiamando sul palco la presidente della SEM, Laura Posani: "La SEM - dice Mascaretti - e il "Club dei 4000" sono amici da 50 anni. Il rifugio Zamboni-Zappa, di proprietà della SEM, è la casa alpina degli alpinisti di Macugnaga e, in occasione del 120° anniversario della SEM, al vostro sodalizio va il nostro grazie!". Dopo uno scambio di doni fra i presidenti si prosegue facendo presente che i consiglieri Teresio Valsesia e Marco Carli non si ricandidano e che l'attuale Consiglio, dopo approfondita valutazione, propone all'Assemblea, per il triennio 2011-2014, i seguenti candidati: Maurizio Vittone, alla presidenza e consiglieri: Maria Cristina Tomola, Roberto Marone, Luigi Corsi, Fabrizio Manoni, Marco Roncagliani e Flavio Violatto. L'Assemblea accoglie la proposta all'unanimità. Il raduno si conclude con un buon pranzo, allietato dai melodiosi canti degli amici coristi.

Davide Rabogliatti

Marco Vittone, 15 anni, entra di diritto nel "Club dei 4000"

Record di giovinezza sulla cresta Signal

Record di giovinezza sulla cresta Signal, uno degli itinerari più impegnativi del gruppo del Rosa: Marco Vittone l'ha scalata a soli 15 anni, lo scorso agosto. Per questa impresa è stato premiato dal "Club dei 4000", l'associazione che riunisce gli alpinisti, autori di almeno un'ascensione sulla parete Est del massiccio. In Marco Vittone la passione della montagna è germogliata molto presto. Si tratta infatti di un figlio d'arte. Il padre Maurizio è guida alpina e naturalmente è stato lui ad accompagnarlo nel recente exploit. "Dopo aver pernottato al rifugio Resegotti siamo partiti prima dell'alba. Cinque ore di arrampicata con i ramponi ai piedi poiché la cresta si presentava innevata. Ero ben allenato e non ho incontrato grandi difficoltà. Anche la quota non mi ha dato fastidio", dice il giovane alpinista. All'arrivo alla capanna Margherita i primi complimenti sono venuti da uno dei custodi, Stefano Lanti, anch'egli di Macugnaga. "Alla Margherita ero già stato all'età di dieci anni, sempre con mi padre, che mi ha accompagnato sui sentieri della montagna sin da bambino, però senza mai forzarmi. Così ho potuto sedimentare liberamente la mia passione". Dopo essere uscito con il 10 dalle medie, Marco Vittone frequenta il secondo anno del liceo scientifico a Domodossola, con indirizzo informatico. "La materia preferita è matematica e il mio



Marco Vittone.

obiettivo è la laurea in ingegneria. Ma mi piacerebbe anche seguire le orme di papà e staccare il brevetto di guida alpina". Sportivo a tutto tondo, pratica anche l'arrampicata libera, il ciclismo, lo sci agonistico e la corsa in montagna. Ama la musica, senza privilegiare un genere specifico. Il calcio? "Non mi scalda più di tanto: tifo moderatamente per la Juve". La prossima impresa alpinistica? "Il Cervino". Marco

Vittone fa parte di un piccolo gruppo di giovanissimi che praticano la montagna e che potrebbero rappresentare la continuità della lunga tradizione delle guide di Macugnaga, che negli ultimi anni si sono assottigliate. Alcuni di loro sono già stati cooptati dal Soccorso alpino, come palestra iniziale per affinare la loro preparazione tecnica.

Teresio Valsesia

Club dei 4000

Gran successo dei corsi d'alpinismo



Guide Alpine ed allievi.

I corsi di alpinismo 2011, organizzati dal "Club dei 4000" si sono felicemente conclusi dopo una settimana di impegno da parte dei 19 partecipanti (mai visti così numerosi da circa 20 anni). Presenti le Guide di Macugnaga: Maurizio Vittone, Fabio Iacchini, Claudio Schranz, Gianni Tagliaferri ed Alessandro Calderera. Nonostante le infelici condizioni meteo, in Pedriola in particolare, le Guide hanno sottoposto i partecipanti a maggiori sforzi che li hanno fortificati ottenendo ottimi risultati. I partecipanti tutti brillanti ed entusiasti di apprendere nuove cognizioni, è ciò che è stato notato da Nino che salito in Zamboni è stato con loro alcune ore ricordandogli i valori etici dell'alpinismo, base essenziale di questa attività sportiva e della cultura del "Club dei 4000". A fine corsi è seguita, in Kongresshaus, "la serata della montagna" che ha avuto un eccellente successo. Mentre sullo schermo venivano proiettate alcune foto della parete EST, il

presidente ha iniziato la sua relazione, dicendo fra l'altro: "Un altro anno è passato ed io sono ancora qui a contarvela su; è la nona volta e lo sarà ancora per poco. In questi anni abbiamo cercato, in tutti i modi, di aumentare il prestigio e la conoscenza del "Club dei 4000", l'unico sodalizio di questa natura al mondo. Perché far conoscere non è futile immagine ma "sostanza", come dare memoria a chi ci ha preceduto in questa arduissima attività e "realtà". Difficoltà ne esistono quali: la pericolosità della parete Est che non consente, se non in minima misura, la sua scalata e quindi la conseguente successiva iscrizione di nuovi soci. Non scordiamo le difficoltà strutturali che necessiterebbero di maggiori risorse per innovative iniziative turistiche e di valorizzazione della valle, di questo bel paese. Ma con la forza, la passione, la tenacia e la volontà si possono ottenere grandiosi risultati. Questo è il messaggio che lasciamo ai giovani che ci seguiranno e siamo certi che faranno tutto il possibile per dare sempre maggior prestigio al nostro amato Club". Quindi il presidente riferisce sull'attività 2011 e poi presenta il Coro La Rocca di Arona diretto dal maestro Mariangela Mascazzini, musicista, insegnante e pittrice. Dopo l'esibizione del coro, scambio di doni: al presidente Mascaretti va il CD "Così cantiamo" mentre il maestro Mascazzini riceve il "Moschettone ricordo" simbolo dell'alpinismo praticato. Gran finale di serata con due grandi alpinisti, Guide alpine di Macugnaga, soci del Club: Paolo Stoppini e Fabrizio Manoni. Loro presentano e commentano due proiezioni: "Vie nuove sulle Alpi Ossolane" e "La prima scalata assoluta del Santa Cruz Chico in Perù" salita effettuata lo scorso giugno. Ricordiamo che Fabrizio Manoni, "Manetta" è colui che ha bivaccato a m 8.600 sull'Everest, il bivacco più alto del mondo.

MARGAROLI

SEGHERIA • FALEGNAMERIA • ARREDI

Carpenteria - Perline e Pavimenti - Arredo da Giardino

Via Valle Vigezzo, 18 - CREVOLADOSSOLA (VB) - Tel. 0324.338603 - www.segheriamargaroli.it

CAI Macugnaga

Ancora un balzo avanti: i soci sono saliti a 833

L'assemblea annuale si terrà il 5 gennaio 2012



C.A.I. Macugnaga

Il 41° anno di attività del CAI Macugnaga si è chiuso con un traguardo significativo: infatti nel 2011 il numero dei soci è salito da 803 a 833, così suddivisi: 429 ordinari (+ 19 nuovi soci), 303 familiari (+ 9), 101 giovani (+ 14). È il secondo record da sempre: nel 2005 eravamo 838 soci. Quest'anno però abbiamo raggiunto il numero massimo dei soci giovani. Inoltre abbiamo 7 soci aggregati interni, ossia già iscritti in un'altra Sezione, che non vengono conteggiati nel computo ufficiale. Questo positivo risultato appare ancora più importante se si considera che molte Sezioni del Piemonte hanno rilevato un calo di adesioni. Dobbiamo aggiungere che non facciamo proselitismo. Quindi l'adesione è spontanea e ci fa particolarmente piacere poiché significa che la nostra Sezione è sempre più apprezzata e conferma in tal modo il record a livello nazionale: Macugnaga ha più soci CAI che abitanti. Sono comunque numerosi anche i macugnaghesi che ci sostengono.

Ma evidentemente ancora più numerosi sono i soci della valle Anzasca e coloro che frequentano Macugnaga sia come villeggianti, sia come appassionati delle nostre montagne. La loro fidelizzazione merita tutta la nostra riconoscenza. La relazione dettagliata dell'attività annuale sarà presentata in una lettera a tutti i soci e nell'assemblea che è in programma alla Kongresshaus giovedì 5 gennaio 2012, alle 20.45 con la presentazione della situazione finanziaria, la consegna delle aquile ai soci 50ennali e 25ennali, e il riconoscimento del socio benemerito. La tradizionale serata degli auguri è invece in programma il 2 gennaio.

Attività alpinistica

In primavera è sempre gettonata la discesa con gli sci della Est del Rosa, da parte di esperti di tutta Europa. Le situazioni di pericolo, dovute a frane e valanghe, hanno invece limitato le salite sulla parete. Da segnalare l'exploit del nostro socio di 15 anni, Marco Vittoni, che ha fatto la cresta Signal con il papà Maurizio, guida alpina. È forse il più giovane ad aver compiuto questa scalata ed è stato giustamente premiato dal Club dei 4000. Dopo un luglio meteorologicamente negativo, la stagione ha riservato dei mesi ideali, favorendo le ascensioni e le escursioni.

Sentieri

Uno dei compiti più importanti che la sezione si è assunta sin dall'inizio è stato quello della manutenzione della rete sentieristica. A un

riunione, indetta dall'Amministrazione comunale, abbiamo visto con piacere la presenza di parecchi giovani volontari di Macugnaga, oltre che delle Associazioni impegnate nello stesso scopo (cacciatori e Soccorso alpino), nonché della Società degli impianti. Questo risveglio ha avuto un seguito concreto. Il coordinamento è stato affidato al vice presidente Roberto Marone. Nel corso dell'estate sono stati sistemati diversi sentieri: Sentiero naturalistico, Bivacco Belloni, Colle del Piccolo Altare, Alpe Vittini, tratti del sentiero di Quarazzola, Caspisana, Meccia e Cicerwald da Isella.

Attività culturale

Sei le serate estive organizzate alla Kongresshaus con una buona frequenza, in particolare la seconda edizione del Festival dei Festival del film di Montagna, organizzato ancora grazie alla collaborazione del suo direttore, Marco Grandi.

Escursioni

Fra le varie proposte hanno riscosso una notevole partecipazione l'escursione ai piedi del Cervino (Zermatt) e l'incontro dell'amicizia fra le valli del Rosa al Colle del Piccolo Altare con traversata da Macugnaga a Rima. A causa del maltempo non si è potuto tenere la festa al rifugio Pirozzini, all'alpe Lago, che verrà riproposto nella prossima estate, domenica 5 agosto, in concomitanza con il Wild Trail "TerraAcquaCielo".

Rifugi

Dopo la rinuncia dei custodi del rifugio Oberto-Maroli al Passo del Moro abbiamo indetto un nuovo bando per una gestione. Il Consiglio direttivo sta provvedendo a valutare le molte le molte richieste pervenute.

Gli altri rifugi e bivacchi hanno fatto registrare una buona presenza. Da segnalare i 30 anni di apertura del rifugio-bivacco B. Longa all'Alpe Cortenero (affidato alle cure di Giancarlo Tabachi): la ricorrenza è stata sottolineata in estate con un'apposita escursione. Problemi per il rifugio E. Sella. Dimenticato dalla sezione SEO-CAI di Domodossola, ci troveremo presto per definire meglio le competenze.

Biblioteca e vendita di pubblicazioni

La fornitissima biblioteca dedicata al dott. Romeo Berti è a disposizione di tutti (soci e non). In sede abbiamo in vendita numerose pubblicazioni a prezzo scontato. Invitiamo i soci ad approfittarne.

Quote sociali

Nel 2012 rimarranno invariate: soci ordinari € 41-, familiari € 22-, giovani € 16-. Per il secondo giovane e ulteriori la quota scende a € 9-.

Info

Infine il Portale Internet (www.caimacugnaga.org), curato da Maurizio Marzagalli e Lorenzo Toja, è sempre molto frequentato. E-mail della sezione: caimacugnaga@libero.it, oppure caimacugnaga@caimacugnaga.org. Tel. della sede (aperta il sabato dalle 17.30 alle 19): 0324-65485.

La forza degli amici lettori

La diradazione delle pubblicazioni ci porta ad avere spesso molto materiale da pubblicare. Questo ha comportato la mancata pubblicazione delle Vostre offerte sull'ultimo numero. Provvediamo immediatamente, aggiungendo a quelle oramai datate, anche le recenti offerte di sostegno. Ribadiamo, ancora una volta, che "Il Rosa" continuerà ad uscire fintanto che i suoi lettori lo sosterranno. Con questo sistema vitale, il roseo giornale si avvia al compimento dei suoi primi 50 anni. Ma di questo ci sarà tempo e modo di parlarne. Fra le tante offerte ne segnaliamo due molto particolari: un lettore della provincia di Varese ha inviato € 65.65 aggiungendo la causale: pagamento autostrada! E' vero che siamo in un periodo di globalizzazione, ma noi non abbiamo nulla a che fare con il servizio autostradale. Non essendo riusciti a contattare questo signore in nessuno altro modo, lo facciamo attraverso le colonne de "Il Rosa". Sappia dell'errore e del susseguente disagio e sia lei a contattare noi. Alberto, da Torino, invia la sua offerta e scrive: "Ecco il mio contributo per il giornale malgrado la mia pochissima vista". A loro e a Voi tutti giunga, forte e chiaro, il nostro grazie.

IL ROSA

Ha offerto € 100: Edmond Krieger, Zermatt; € 60: Colli Augusto, Varese; Fedele Margaroli, Borgomanero. € 50: Enzo Bacchetta, Bannio; Luigi Sancio, Colazza; Luigi Martegani, Oggiona; Nunzia Campi Bramanti, Olgiate Comasco; Giovanni Papetti, Milano; Giulio Pelegatta, Milano; Eugenio Cuomo, Busto Arsizio; Nicoletta Tognoni, Legnano; CAI Formazza; Eredi Vincenzo Ceva, Valenza; Maria Pia Oliosi, San Giorgio in Salici; Nunzia Campi Bramanti, Olgiate Comasco; Barbur Ginetta, Verbania Intra; Benaglia Gianfranco, Rho; Ceretti Alessandro, Milano; Club Alpino Italiano, Saronno; Corradi Corrado, Milano; De Amicis Fulvio, Roma; Fiorentini Carlo, Saronno; Kari Doucette, Carlisle (USA); Marie Tomaselli, Holly Hill (USA); Mazzucchelli Mario, Besenate; Tavoggia Giovanni, Aresè (Mi); Vittoni Germano, Pidimulera; Zocco Ramazzo Cesare, Somma Lombardo; . € 35: Agostino Hor, Creva cuore; Enrico Pierari, Cinisello Balsamo. € 40: Cassani Paolo, Calasca Castiglione; Gladys Bournique, (Francia); Longa Fulvio, Bannio Anzino. € 30: Gianni Terruzzi, Rho; Aliperti Trabuchi Silvia, Torino; Ing. Giorgio Bottini, Stresa; Piero Ambrosetti, Savona; CAI Besozzo; Famiglia Carati, Varese; Alfonso Muzzio, Parabiago; Alberto Fornaca, Arona; Giuseppe Hor, Olgiate Olona; Paolo Mariola, Lainate; Barcellini Orazio, Piedimulera; Basaletti Angelo, Macugnaga; Bassetti Alfredo, Gozzano; Brusaterri Paolo, Milano; Corsi Fanny Pavan, Pero; Corti Luigi, Ceppo Morelli; Cova Francesco, Somma Lombardo; Favara Chiara Maria, Milano; Garbagnati Luigi, Milano; Iacchetti Enrico, Colle Salvetti; Pizzi Marido, Tradate; Pro Loco Vanzone Con San Carlo; Scaglia Federica, Trobaso; Veneroni Federico, Cuneo. € 25: Osvaldo Sbianchi, Villadossola; Giovanni Catellino, Robassomero; Tini Moretti Tazzara, Malnate; Giuliano Valsesia, Borgomanero; Renzo Bronzini, Villanuova S/C; Mauro Enrico Desiderà, Macugnaga; Giovanni Bevilacqua, Torino; Luigi Samonini, Borgomanero; Ivana Temporiti, Biateste di Magnago; Bariatti Giovanni, Verbania; Berna Roberto, Novate Mila-

nese; Bettoni Maria, Marostica; Crespi Luigi, Sanvittore Olona; Ferrari Marcello, Treviglio; Pellegrini Isidoro, Seregno; Pestalozza Giulio, Milano; Pirozzolo Antonio, Legnano; Toeschi Giorgio, Borgomanero; Travaglini Corrado, Paruzzaro. € 20: Gina Burgener, Domodossola; Giuseppe Fiora, Piedimulera; Renato Re, Anzino; Risorto Zamponi, Pieve Vergonte; Rosadella Caprani, Monza; Giovanni Rigoli, Calasca; Salvatore Lanzavecchia, Milano; Andrea Brivio, Rho; Luciano Cigalotti, Bannio; Viviane Zanelli, Torino; Dario Co, Casale Corte Cerro; Erica Wagner, Busto Arsizio; Giovanni Giorcelli, Torino; Achille Marchese, Gallarate; Anna Maria Balmetti, Ceppo Morelli; Michele De Toma, Varese; Gianluca Leidi, Macugnaga; Lucio Pirozzini, Vanzone; Ermenegildo Burgener, Mavegnaga; Roberto Terrazzi, Arona; Elio Barlocco, Busto Arsizio; Giovanni Viti, Forte dei Marmi; Adalberto Perona, Arborio; Gianvincenzo Barlocco, Busto Arsizio; Flavia Tamburini, Genova; Giovanni Tamburini, Milano; Giorgio Barlocco, Busto Arsizio; Emilio Cantalupi, Arizzano; Mariarosa Pala, Villadossola; Alfiero Mario Borghi, Milano; Patrizia Borghi, Milano; Monica Michela Chiodi, Ceppo Morelli; Famiglia Aureli, Milano; Famiglia Vespa, Genova; Pietro Crosta, Gallarate; Enrico Bianchi, Voghera; Alberto Bassani, Arsago Seprio; Rinaldo Vanzaghi, Verbania; Marisa Gianni, Montecrestese; Walter Bonelli, Milano; Enrica Gnechi, Milano, Albergo Cristallo, Macugnaga; Alfredo Luigi, Milano; Baffari Massimo, Verbania; Bizzarri Claudio, Saronno; Cantonetti Alessandro, Lainate; Cappelli Elis, Pieve Vergonte; Colombo Luigi, Tradate; Crotta Carlo, Omegna; Eredi Rainelli Ugo, Piedimulera; Hor Alessandra, Crevoladossola; Hotel Signal, Macugnaga; Iacchini Aramis, Inverio; Laforet Mentore, Ghiffa; Librando Mario, Firenze; Morone Gian Carlo, Robbio; Novati Sergio, Paderno Dugnano; Oberoffer William, Pieve Vergonte; Oberto Alberto, Vedano Al Lambro; Ometto Armando, Crevoladossola; Pala Marco, Domodossola; Paola Tensi Pesce, Omegna; Pasquali Luigi, Novara; Pelizzetti Stefano,

Villadossola; Spagnoli Ezio, Pallanzeno; Tabachi Anilde, Ceppo Morelli; Zametti Maria, Castiglione; Zaninetti Lorenzo, Romagnano Sesia. € 12: Grandi Paolo, Varzo. € 10: Mauri Giovanna, Sesto San Giovanni; Barbaglia Patrizia, Boca; Battaglia Oliviero Agostino Gravelona Toce; Berengano Giovanni, Varese; Bettineschi Stefano, Ceppo Morelli; Bionda Cocchini Susanna, Piedimulera; Bionda Quirino, Vanzone Con San Carlo; Boldini Silvano, Calasca; Bonfadini Matteo, San Maurizio D'Opaglio; Brambilla Fabio, Saint Pierre; Bucchetti Tarcisio, Vanzone Con San Carlo; Buratti Gian Pio, Voghera; Caffoni Giuseppina, Macugnaga; Caffoni Maria, Canelli; Carlo Cattani, Reggio Emilia; Carminati Andrea, Piedimulera; Cedri Isabella, Milano; Club Alpino Italiano, Vigone; Codeghini Alessio, Ghevio; Corsi Tiziano, Verbania; Crosta Giorgio, Sumirago; De Agostini Giuseppe, Lonate Pozzolo; Degasparis Sergio, Alagna Valsesia; Eredi Iacchini Ermilio, Premosello Chiovenda; Floriani Floriano, Monza; Forzani Mario, Borgomanero; Guglielmazzi Germano, Pallanzeno; Guizzetti Elvira, Vanzone; Jerich Teresita, Ceppo Morelli; Lana Armando, Piedimulera; Magnani Maurizio, Milano; Marabissio Vilma, Bannio; Menichetti Nadia, Calenzano; Michetti Mauro, Domodossola; Minetto Sergio, Trisobbio; Mocellin Sergio, Domodossola; Moroni Gian Franco, Antrona Schieranco; Narciso Erina, Castiglione; Orlando Fabio, Genova; Pannella Genaro, Salerno; Pinaglia Alberto, Vanzone; Radi Annamaria, Mariano Comense; Radice Maria Rita, Legnano; Roncaglioni Gian Piero, Laveno Mombello; Rosa Gian Franco, Vanzone Con San Carlo; Rossi Ferdinando, Dumenza; Rossi Paolo Alberto, Domodossola; Sala Angelo, Rescaldina; Salina Franca, Vogogna; Sandretti Giuseppina, Bannio Anzino; Lidia Adobati, Calasca; Angelo Croce, Milano; Tiziano Carullo, Arsago Seprio; CAI Vigone; Sganga Alessandro, Busto Garolfo; Sola Leandro, Verbania Pallanza; Viola Franco, Mezzegra; Zani Felicina, Castiglione; Zanni Patrizia, Tra-squera.

CAI Macugnaga - Programma delle escursioni 2012

Sabato 23 giugno

Incontro delle genti del Rosa al rifugio Pastore (Alagna). Org. CAI Varallo

Sabato 30 giugno

Inaugurazione del rifugio Tavernetta, al Passo Valletto, m 1995, nel Comune di Vanzone. (A cura dei Trappers e degli amici della Tavernetta).

Sabato 21 luglio

Commemorazione dei minatori alla miniera del Lavanchetto

Sabato 28 luglio

Festa al rifugio "Amici della Valle Moriana" (Pestarena) A cura degli Amici della Val Moriana.

Sabato 4 agosto

Festa della Madonna della neve al Passo del Moro - Incontro tra i Walser di Macugnaga e della valle

di Saas: ore 11 S. Messa concelebrata dai parroci della Saastal e di Macugnaga.

Domenica 5 agosto

Festa al rifugio A. Pirozzini all'alpe Lago (Val Segnara), in concomitanza con il Wild Trail "TerraAcquaCielo". Possibilità di utilizzare l'elicottero.

Giovedì 9 agosto

Escursione lungo il canale medioevale ("bisse") di Crans-Montana (Vallese). (Iscrizione obbligatoria).

Sabato 11 agosto

Traversata del Colle del Pizzo Nero. (Pecetto-Rosareccio-laghetto del Ligher-Quarazza)

Lunedì 13 agosto

"Incontro dell'amicizia" tra le valli del Rosa al Colle della Bottiglia (Val Quarazza)

Venerdì 17 agosto

Commemorazione dei caduti in montagna con la Messa alla frazione Mondelli di Ceppo Morelli.

Sabato 25 agosto

Sulle creste tra le valli Anzasca e Antrona. (Barzona di Calasca-Alpe Piana-Passo Salarioli-Croce del Cavallo-Rifugio Alpe Colma-Drocala-Castiglione).

Domenica 16 settembre

Raduno del Club dei 4000 al rifugio Zamboni-Zappa.

1° novembre

Deposizione dei ceri sul ghiacciaio del Belvedere a ricordo dei caduti del M. Rosa.

Altre escursioni saranno organizzate nel corso dell'estate.



...per Natale
...vieni a scoprire i nostri panettoni artigianali!!!

Via L. Jacchetti 13/A
MACUGNAGA (VB)

PANIFICIO - PASTICCERIA

Tel. 032465885
walserbackerei@gmail.com